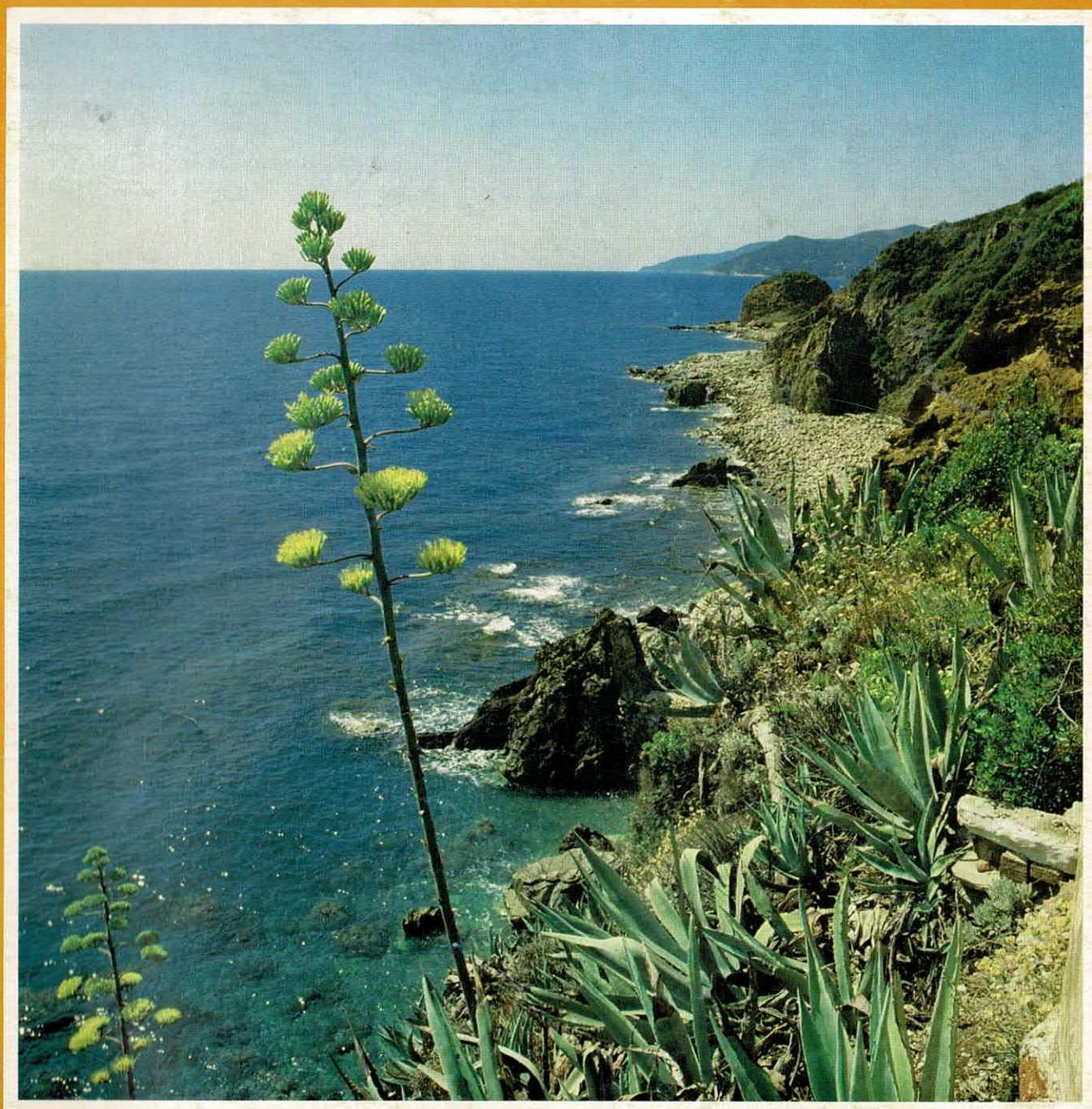




# PIAGGIA

\* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VII - N. 25 - PRIMAVERA 1990 \*

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



**T  
R  
A  
C  
C  
H  
E  
T  
T  
I**

**R  
E  
S  
I  
D  
E  
N  
C  
E  
S**



**H  
O  
T  
E  
L  
S  
V  
I  
L  
L  
E  
A  
P  
P  
A  
R  
T  
A  
M  
E  
N  
T  
I**

**UFFICIO  
TURISTICO  
ISOLA D' ELBA**

**FORTI**

**VIAGGI E VACANZE**

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

**AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE**

**TAXI**

**RENT A CAR**

**AUTOVERMIETUNG**

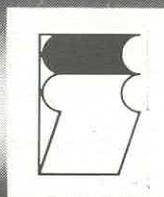


**B. FORTI & GORDIANI**

**RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991**

**CAVO (Molo) - Tel. 949806**

**Anche "La Piaggia,, ha preferito noi....**





Anno VII - N. 25 - Primavera 1990

# PIAGGIA

Periodico trimestrale del  
Centro Velico Elbano  
Rio Marina

*direttore responsabile*  
CARLO CARLETTI

*direttore*  
GIANFRANCO VANAGOLLI

*condirettore - redattore*  
GIUSEPPE LEONARDI

*comitato di redazione*  
LELIO GIANNONI  
DANTE LEONARDI  
PINA GIANNULLO  
MASSIMO MELLINI

*segretario di redazione*  
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

**Direzione e redazione**  
*Centro Velico Elbano*

via V. Emanuele II, n. 2  
57038 Rio Marina (LI)  
c/c postale n. 12732574  
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Nuova Perseveranza  
Piombino - S. Rocco - tel. 49459



In copertina: *Rio Marina - Costa di Capo Pero*  
(Foto di Carlo Carletti)

## UN'IMPERDONABILE DIMENTICANZA

Avevamo voluto una regata importante fuori stagione per verificare, per la prima volta, le nostre capacità organizzative nel periodo invernale e la classe Laser ci era sembrata la più idonea allo scopo. Si pensava alla partecipazione di 60/70 imbarcazioni e per questo avevamo preso contatti con alberghi, i pochi aperti, predisposto posti barca e parcheggi sufficienti al numero previsto. Avviene invece che, pochi giorni prima della regata, l'elenco degli iscritti sfiorò il numero di 200.

Dobbiamo confessarlo: Abbiamo avuto paura.

Per la prima volta abbiamo temuto un fallimento della nostra organizzazione. "Dove li mettiamo?", era questa la domanda che Lelio mi poneva più volte al giorno, ottenendo da me sempre la solita risposta: "Qualche santo provvederà".

Venerdì 9 marzo, alla vigilia delle regate, invece dei santi, arriva un acquazzone con vento e mare di scirocco, che rende impraticabile la spiaggia della "Torre" che una ruspa, "pescata" in emergenza dal nostro vicesindaco, aveva reso idonea a ricevere gli ospiti imprevisi. Peggio che mai! La paura aumentava.

Cominciavamo a sperare che il maltempo invitasse qualche concorrente a rinunciare alla trasferta all'Elba, specialmente quelli in arrivo dalle regioni più lontane; ma Lelio (questa volta più pessimista che mai), aveva ascoltato le previsioni del tempo in TV e ci portava la "bella notizia" che nel resto della penisola c'era il sole. Pioveva solo all'Elba. Altro colpo!

Arrivavano i traghetti e tutti noi all'interno dei nostri locali sul mare, per ripararci dalla pioggia cominciavamo a contare i Laser in arrivo: "Speriamo ce ne siano pochi", qualcuno mormorava. Invece eccone 50 con il tragheto delle 13, altrettanti con quello delle ore 18; il resto arrivava con le navi dirette a Portoferraio: un totale di 160 partecipanti.

A questo punto ci siamo accorti del grosso vuoto di memoria in cui eravamo caduti.

Ci eravamo dimenticati di essere a Rio Marina, di rappresentare il Centro Velico, di cosa significhi la vela a Rio, della collaborazione dei nostri soci ed amici, degli aiuti che in queste occasioni arrivano dai circoli velici elbani a noi vicini, ma anche della fortuna che spesso ci assiste.

Ed ecco il miracolo: alla sera, tutti sistemati in alberghi, pensioni e case private. Camper e auto sugli Spiazzi, la nostra splendida terrazza sul mare che, bluffando, facevamo credere ai concorrenti fosse a loro riservata.

Una serata stressante, ma a mezzanotte, tutti a letto con l'ombrello e con una sola ansia: che tempo farà domani?

Al mattino l'ultimo sospiro di sollievo: maestrale 4/5 metri, mare calmo, cielo sereno, tutto OK.

Finalmente ci era tornata la memoria, in tempo utile per ringraziare il nostro paese e la nostra gente ancora una volta all'altezza della situazione.

**Marcello Gori**

**12732574**

**è il numero del c/c postale intestato al Centro Velico Elbano di Rio Marina, a mezzo del quale potrete versare il contributo annuale alla "PIAGGIA".**

# UN BRULICHIO DI VELE A RIO MARINA PER LA NAZIONALE LASER

Chi si fosse trovato a passare tra le viuzze strette e caratteristiche della vecchia Rio Marina la mattina di Domenica 11 Marzo, avrebbe assistito incredulo ai dialoghi tra le donne giovani e meno giovani di "Rio" che, dalle loro finestre si parlavano a voce alta sull'argomento del giorno, con la loro caratteristica calata dialettale:

Maria, hai visto quante belle vele giù al porto? Quanta bella gioventù!!

No Lora, non l'ho ancora vista, ma dopo la spesa passo di là. Me l'ha detto Patrizia che c'è già stata. Che hanno fatto i nostri ragazzi? Hanno vinto? Sono tanto bravi!! Non so niente, ma se lo domandi a Claretta qualcosa sa di certo.

No! forse in nessun altro luogo d'Italia, tra le viuzze antiche e strette, senti parlare così i vecchi e i giovani sullo sport della vela. Non solo ne parlano, ma lo vivono, se ne interessano con ardore da veri intenditori.

Per questo, ed altro, Rio Marina è un luogo ideale, perché ne vengano fuori dei veri regatanti, eredi dei veri marinai che hanno solcato tutti i mari del mondo su bastimenti e transatlantici.

Quando al Centro Velico Elbano è stata assegnata la regata Nazionale Classe Laser, nessuno dei dirigenti del sodalizio elbano pensava che il successo della manifestazione avesse proporzioni enormi.

Tutti contavano su un centinaio di Laser, che sono già molti, ed il Comitato Direttivo, sempre efficiente, si era dato da fare per far sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Ma quando sono piovute da tutta Italia ben 180 iscrizioni sono incominciati a venire i pensieri ai dirigenti del C.V.E. Ma è stato solo un momento, l'impegno è andato avanti moltiplicato e, come volevasi dimostrare, tutto è andato per il meglio.

Il cattivo tempo, che ha preceduto i due giorni di regata, ha limitato gli arrivi all'Elba dei regatanti ed alla sera del Venerdì 9 a Rio Marina si contavano 130 Laser, ma non era finita; con il traghetto delle 9, Sabato 10 sono arrivati altri 25 Laser e così ben 160 barche hanno par-

## LE CLASSIFICHE:

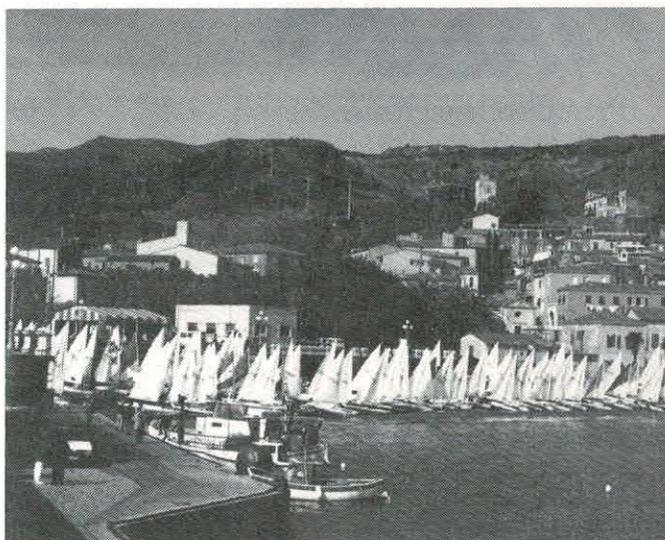
### Standard

- 1° - Diego Negri
- 2° - Enrico Podestà
- 3° - Marco Ardigò
- 4° - Roberto Caresani
- 5° - Christoph Augustin
- 6° - Luigi Ravioli
- 7° - Alvisè Draghi
- 8° - Stefano Rivoli
- 9° - Enrico Lussu
- 10° - Giovanni Cespa

Seguono 107 concorrenti

### Radial:

- 1° - Mattia Carpini
  - 2° - Larissa Nevierov
  - 3° - Luisa Spanghero
  - 4° - Alessandro Tramparulo
  - 5° - Roberta Zucchinetti
- Seguono altri 33 concorrenti



Rio Marina, 12 marzo 1990 - La spiaggia dei Voltoni con le barche prima della Regata.

(Foto Marcella Gori)

## SOMMARIO

- 3 - Un'imperdonabile dimenticanza di Marcello Gori
- 4 - Un brulichio di vele a Rio Marina per la Nazionale Laser di Rino Regoli
- 6 - Una Nazionale Laser molto . . . spiritosa di Giorgio Rossi  
- PRIMAVERA: attività dei nostri soci
- 7 - Una crociera all'Elba della Classe Meteor di Rino Regoli  
- Lettere di amici
- 8 - "Credevo peggio" al 2° posto al Campionato del Tigullio  
- La scomparsa di Gigetto Giannoni costruttore di barche
- 9 - Lido ha detto stop di Marcellino  
- Il "Campionissimo"
- 10 - Il primato di consumo di vino è ancora riese? di C. Carletti
- 11 - Una gita a Rio Marina
- 12 - Ricordo di Luigi Pazzaglia di Giuseppe Leonardi

- 13 - Vecchi marinai della società ILVA  
- Foto quiz n. 7
- 14 - Ricordando mio nonno di Gisella
- 15 - L'affondamento dell' "Andrea Sgarallino" in un volume di "Cosmo Radio" di Alfonso Preziosi
- 16 - Le giornate di Elbanina di G.V. - G.L.
- 18 - Il Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano di A. Riparbelli
- 19 - Foto ricordo
- 20 - Il monumento ai caduti di Giuseppe Leonardi
- 24 - Domiciliati coatti e forzati nelle miniere elbane tra il 1863 e il 1888 di Gianfranco Vanagolli
- 26 - Calendario Regate all'Isola d'Elba anno 1990  
- Regate per le classi I.O.R. e Crociera

tecipato a questa Nazionale.

Poi è stato come se qualcuno, con una bacchetta magica, avesse comandato alle nubi di sparire ed è così che la mattina di sabato 10 si presentava una giornata di sole a salutare i regatanti, come una parentesi che si era aperta e che è durata fino alla domenica notte, per poi richiudersi e dare di nuovo spazio alle nuvole che sono riapparse al lunedì, quando ormai la manifestazione velica era finita.

C'erano tutti, vecchi e giovani regatanti, 117 Laser Standard e 38 Radial che hanno dato vita a tre prove combattute, due al sabato e una la domenica, con vento sui 4/6 metri/s al sabato, e sui 4 metri/s. alla domenica.

Le regate sono risultate molto difficili, poi anche per essere le prime del '90: i regatanti risentivano della limitata attività invernale. Se a questo si aggiunge che il richiamo dell'Elba ha un fascino particolare, tanto da richiamare anche vecchie volpi che avevano provvisoriamente abbandonato il Laser per dedicarsi di più al proprio lavoro, ne viene fuori una classifica che non rispecchia in pieno i valori in campo.

Abbiamo visto fare piccoli e grandi errori anche dai campioni più smalziati che si sono completamente scordati il cono di risalita, arrivando sulla boa di bolina piuttosto allascati per avere allungato troppo l'ultimo bordo.

Diego Negri, che ha vinto bene, ha rispettato il pronostico, ma altri leggermente più sfortunati, come Alessandro Nieverov, che è incappato in un PMS nell'ultima prova, quando poteva anche vincere sia la prova che la regata, e Daniele Predari che aveva vinto la seconda prova ed è incappato in un PMS nell'ultima, poteva piazzarsi molto meglio del suo 43° posto in generale.

Una gradito ritorno al Laser è stato anche quello di Stefano Carnevali che nella prima prova, dopo anni che non faceva regate in Laser, ha fatto un 56° compromettendo all'inizio una classifica che poteva essere molto più benevola, infatti nella seconda prova ha fatto un bellissimo 3° posto dietro al bravo Negri e nella terza prova un ottimo 2° posto dietro al vincitore Alvisè Draghi.

Per gli elbani che avevano optato per il Laser Standard, troviamo in classifica Giuseppe Iodice al 30° posto, che ha risentito della mancanza di allenamento, e al 41° Stefano Travison, che ha comunque fatto una bellissima terza prova, arrivando 10°. Molto probabilmente, se Stefano avesse optato per la Radial, avrebbe vinto la regata. Al 49° posto troviamo Marco Giannoni, che è andato via via migliorando. Dall'80° posto della prima prova, ha fatto un 57° alla seconda ed un 37° alla terza. In questo caso, penso abbia influito anche il vento che nella terza prova era più adatto ai giovani, anche se cresciuti e di peso molto vicino a quello standard.

Nella Classe Radial i ragazzi dell'Elba hanno risentito maggiormente dell'impatto con la nuova barca ed anche se hanno usato il Radial, vela adatta ai leggeri e alle femmine, anche per non subire con il tempo malformazioni al corpo, si sono trovati leggermente a disagio, specialmente il primo giorno, quando il vento era sui 5/6 metri/s. Nella terza prova invece, con il vento adeguato, Francesco Diversi ha fatto una gara accorta e partito in testa al gruppo dei 38, tra i quali vi erano dei veri campioni, ha via via aumentato il proprio vantaggio, portandolo con bravura ed accortezza fino all'arrivo, vincendo una prova e dando dimostrazione, se ce ne fosse stato bisogno, che la provenienza dall'Optimist è una sicurezza per chiunque. E così Francesco Diversi ha ridato piena fiducia a tutti coloro che nell'impatto con il Laser avevano subito un certo smacco, che però smacco non era, ma semplicemente un fatto naturale per superare il

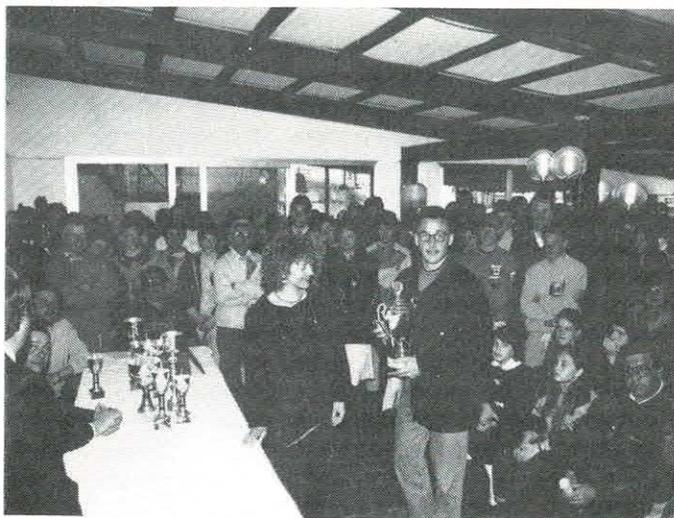
quale, da parte di Benedetta Giannoni, Davide Carletti, Filippo Arcucci, Marco Giannoni, occorre tanto sacrificio e allenamento continuo, non solo per imparare a portare il Laser ed essere consci della sua bolina, della sua velocità, delle possibilità intrinseche, ma anche per un fatto fisico, di gambe che non tremino quando sei alle cinghie da diversi minuti, dagli addominali e dalla tenuta atletica, non per una, ma per due prove in un giorno, come spesso succede.

Un incoraggiamento per tutti che ci voleva, dopo avere visto le facce stanche dei nostri ragazzi che per la prima volta affrontavano una regata sul Laser.

Ed è proprio per questo che sono stati tutti bravi, non solo Francesco, che il Laser lo aveva già provato ma anche tutti gli altri che, con coraggio, hanno finito le due prove al sabato, pur se veramente stanchi.

Con questo non ci resta che augurarci, e mi sembra che siamo sulla buona strada, di fare in un prossimo futuro con il Laser le belle figure che il Centro Velico Elbano ha fatto e sta facendo con gli Optimist ed i suoi ragazzi che li "pilotano".

Rino Regoli



Rio Marina, 12 marzo 1990 - Diego Negri, il vincitore, riceve il premio dalla simpaticissima Marcella Mazzi

(Foto Carlo Carletti)

# UNA NAZIONALE LASER MOLTO . . . SPIRITOSA

"Cinque litri! ma sei matto? che ci facciamo?" E lui, Lelio, mi guardava con aria meravigliata ed incredula.

Che stupido ero stato! Avrei dovuto capire subito che nel boccone di vetro non poteva esserci miscela per il motore della barca giuria, ma vino di quello di Marcellino, quello buono, quello per gli amici; in fondo non ero a Roma, ero a Rio, o no?

Messe a posto le dotazioni di sicurezza della barca-giuria, finalmente si parte, io e Lelio: lui al motore ed io preoccupato per come onorare le dotazioni di cui sopra, senza essere espulso da Rio per indegnità.

Fortuna che durante la regata si è accorto del trucco anche Manfredo, da buon ligure, ed ha generosamente contribuito al rifornimento del suo motore.

Strano, però, non sapevo che anche in Liguria si usasse la stessa miscela per i motori fuoribordo! E come gli piaceva! non ce la restituiva più.

Come Dio volle partì la regata, tra uno spruzzo e l'altro di....miscela.

Ma un dramma incombeva sul comitato di regata: sotto l'occhio vigile, si fa per dire, della Giuria, durante la partenza della seconda prova di giornata improvvisamente la tragedia: cade a mare ed annega miseramente negli abissi il cronometro ufficiale, l'unico a bordo, per il rilevamento dei tempi.

Che fare? C'era già a riva il Papa (quello del codice internazionale, non Woytila) e le barche premevano sotto la barca del Comitato sulla linea di partenza, pronte allo scatto. Rapido come il fulmine Marcello decide: "Si userà la clessidra!", urla contro il vento.

Ma quale clessidra, penso io povero scemo, senza ricordare di essere a Rio. Ecco infatti che Marcello, come un Dio greco, tira fuori un fiasco tenuto di riserva per le grandi occasioni e, messo un giudice a bocca aperta sotto di lui, gli versa con gesto ieratico il liquido dorato mentre scandisce i secondi.

Incredibile ma vero! il sistema funziona e la prova parte regolarmente, o quasi, con soddisfazione dei concorrenti.

Al ritorno a terra il sottoscritto, tra un singhiozzo e l'altro, tira fuori un elenco di numeri velici che, secondo lui, sono da tenere d'occhio per possibili comportamenti al limite del consentito dalla regola 54.

Ingenuo ancora una volta! dopo lunghe disquisizioni tecniche e legali si decide di sottoporre l'elenco alla prova della verità.

Immerso l'elenco nel vino, quello buono, non sopravvive nemmeno un numero!

"Si vede che non erano degni", è il lapidario commento di Lelio, e si va a mangiare tutti, per fare le ore piccole a cantare.

Sul traghetto che mi riporta a Piombino, la Mery, tra le lacrime, mi dice: "Eh, sì! l'Elba gli è di molto bella, ma solo di giorno, che di notte e' si scontano i peccati del di avanti!".

I lettori avranno capito che si tratta di fantasie, naturalmente, ma....come si dice nei film,.....basate sulla realtà.

**Giorgio Rossi**

(ma non quello di Repubblica)



Due momenti della premiazione presso il Ristorante "Il Pirata" dell'amico Giomaria Ciroto

(Foto Carlo Carletti)

## PRIMAVERA: Attività dei nostri soci

- Giuseppe Iodice ha partecipato alla 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> prova del Campionato zonale della classe Laser, che si sono svolte a Vada, classificandosi al 4<sup>o</sup> posto.
- "Cappotto" dei nostri ragazzi al Campionato Toscana Laser disputatosi a Torre del Lago. Stefano Trivison e Marco Giannoni si sono classificati al 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> posto nella categoria standard, mentre Davide Carletti e Filippo Arcucci hanno ottenuto il 1<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> posto nella categoria radiale.
- Matteo Giannoni, Massimo Gori, Alberto Giannoni e Francesco Diversi hanno partecipato alla 5<sup>a</sup> edizione del Trofeo Accademia Navale per la classe Optimist con risultati più che soddisfacenti, anche in considerazione del nutrito numero di partecipanti (240).
- Il Guardiamarina Antonio Anichini ha fatto parte dell'equipaggio di "Merope", l'imbarcazione della Marina Militare che si è classificata al terzo posto al Trofeo Accademia 1990 giungendo prima fra le imbarcazioni della Marina.
- Alberto Giannoni si è classificato al 4<sup>o</sup> posto nella regata interzonale Optimist di Alghero.
- Stefano Trivison ha ottenuto il 2<sup>o</sup> posto nella regata di selezione Laser di Livorno del 19-20 maggio. Nella stessa regata David Carletti e Marco Giannoni hanno ottenuto il 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> posto della categoria vale radiali.
- Francesco Rossi, Matteo Giannoni e Massimo Gori hanno partecipato a Piombino alla fase regionale dei Giochi della Gioventù.

# UNA CROCIERA ALL'ELBA DELLA CLASSE METEOR

Il caloroso affettuoso abbraccio che i Riesi hanno sempre riservato ai proprietari Meteor ogni qualvolta che questi sono capitati all'Elba e più precisamente a Rio Marina, fa sì che non passino troppi anni, da un incontro all'altro e che i Meteoristi chiedano in continuazione di ritornare a Rio Marina, quelli che ci sono già stati, perchè vogliono essere di nuovo tra gli amici elbani, e quelli che non ci sono mai stati, perchè ne sentono parlare tanto bene dagli altri. Ed è così che ogni tanto veniamo a Rio Marina a fare un Campionato e, quando in relazione al Campionato non possiamo venirci per le pressanti richieste di altri Circoli, facciamo il possibile per capitare all'Elba con qualche scusa.

E così siamo stati a Rio Marina per una riunione del Consiglio di Classe nel Gennaio 1990 e ci torneremo, se tutto va bene, nel 1990 a settembre, per una crociera di Classe.

La richiesta insistente di molti proprietari Meteor mi ha convinto a ritentare di impostare una crociera sulla falsariga di quella che fu fatta circa 9 anni fa in occasione di una manifestazione organizzata dal Circolo Velico di La Spezia. Il triste risultato fu che nemmeno un Meteor spezzino partecipò alla crociera, nonostante che anche nel circolo dove fummo ospitati per una notte, grazie all'amico Sommovigo, di Meteor ce ne fossero diversi.

La navigata in due tappe da La Spezia all'Elba fu anche divertente perchè lungo il cammino incontrammo altri Meteor che sapevano del nostro passaggio, per aggregarsi. Però perdemmo alcuni giorni a scapito dell'Elba.

Questa volta l'Elba ce la godremo in pieno, se il tempo non farà i capricci e ci troveremo, secondo il programma, a Piombino, da dove vareremo i Meteor giunti sul carrello. Per gli altri, l'appuntamento sarà a Piombino, se l'arrivo avverrà intorno alle ore 14/16 e direttamente a Rio Marina, se l'arrivo è previsto dopo tale ora, che è l'ora di partenza da Piombino dei Meteor varati.

Naturalmente il nostro ritrovo sarà il Centro Velico Elbano, dagli amici della "VELA", e amici di forchetta e bicchiere.

## Lettere di amici

Caro Marcello, grazie per la citazione sul numero 24 de "La Piaggia" che ricevo sempre con grande piacere.

Potete quasi considerarmi un Riese di fori.

Oramai vengo all'Elba da circa quarant'anni, sempre al Cavo, e sono socio del Centro Velico Elbano da almeno quindici, se non venti.

Il tempo passa che non lo vedi neppure.

Arrivederci a questa estate e complimenti al CVE. Che è un grande centro.

Giancarlo Iliprandi

\*\*\*



Riva di Traiano - Alcuni Meteor in regata durante il Campionato Italiano del 1989

(Foto Paolo Venanzangeli)

E se "Castrino", nostro cuoco honoris-causa, sarà in giornate di grazia, allora l'Elba non si libererà mai più dei Meteor e dei suoi appassionati proprietari.

Arrivederci a settembre.

Rino Regoli

Gli interessati alla crociera possono richiedere il programma presso la segreteria di classe Tel. 0565/30095.

Cari paesani, è con gioia che vi scrivo queste due righe in quanto soltanto ora ho potuto sfogliare "La Piaggia", a cui sono abbonato, essendo per motivi di lavoro spesso lontano da casa.

Nel n°22, foto quiz n°4, con sorpresa e tanta tanta gioia mi sono visto in prima fila con amici e compagni di scuola, ai quali ancora oggi, nonostante abiti lontano, sono rimasto molto legato e amo incontrare ogni volta che, come si dice, riesco a fare una capatina al paese.

Con loro, tra un bicchiere e l'altro, spesso ricordiamo i tempi passati.

Quella foto mi ha fatto tornare indietro di ben 38 anni, quando il nostro bel paese non era stato ancora trasformato.

Io vi dico che sono pienamente d'accordo con la signora Teresa Manini riguardo a quanto ha scritto sul "Sasso", essendo anch'io nato in quel rione.

Ricordo il "Sasso" quando, da ragazzi, si rientrava con il piroscavo e le sue case ci si presentavano con tutta la loro bellezza che oggi non vedo più.

Voi, con le vostre vecchie foto, ci fate rivivere la nostra infanzia che rimane sempre nei nostri ricordi.

Non ho parole per esprimervi la mia più sentita gratitudine, inviandovi i miei più cordiali saluti.

Non fermatevi mai e avanti sempre tutta!

Sauro Masotti  
Arcola (Sp)



L'imbarcazione "Credevo peggio"

## "CREDEVO PEGGIO" AL 2° POSTO AL CAMPIONATO DEL TIGULLIO

Una nostra imbarcazione ha ottenuto un ottimo 2° posto al Campionato del Golfo del Tigullio, una delle più importanti manifestazioni invernali, alla quale hanno partecipato 170 imbarcazioni suddivise in 7 categorie, IOR e Crociera.

L'equipaggio che regatava sotto i colori del Centro Velico Elbano era completamente formato da nostri soci.

A bordo del "Credevo peggio", insieme all'armatore Vittorio Barbera ed allo Skipper Franco Mori, vi erano Matteo Mori, Paola Agostini e Giuseppe Melis.

All'amico Vittorio ed al suo equipaggio i complimenti da parte degli amici del Centro Velico.



Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA



RIO MARINA  
(Isola d'Elba)  
Via Principe Amedeo - tel 962012-

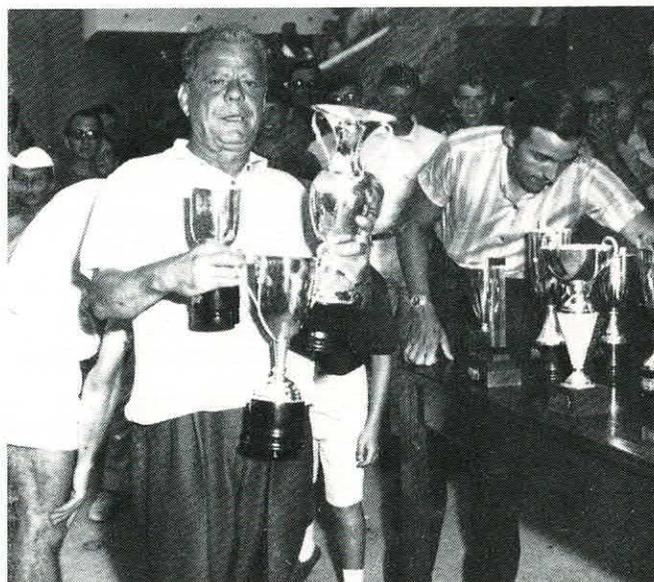
## LA SCOMPARSA DI GIGETTO GIANNONI COSTRUTTORE DI BARCHE

Il 21 aprile è deceduto Luigi Giannoni. Aveva 82 anni.

"Gigetto", come era comunemente chiamato a Rio Marina, era un bravo artigiano che alla fine degli anni '50 costruì il "Maristella 1°" e il "Maristella 2°", le due imbarcazioni della classe "S" che, con a bordo Lelio Giannoni e Mario Guelfi, tanti successi ebbero in campo nazionale, fino a sfiorare più volte la conquista del titolo italiano.

Da diversi anni abitava con la sorella a Piombino, ma non mancava di seguire le vicende del Centro Velico con inalterato entusiasmo, come negli anni della fondazione, che lo avevano visto sempre a fianco dei nostri giovani nei difficili anni della crescita del Circolo.

A tutta la famiglia Giannoni le più sentite condoglianze da parte del Centro Velico e della redazione della "Piaggia".



Gigetto Giannoni durante una premiazione degli anni '60

# LIDO HA DETTO STOP

Chi, come me, al mattino del 2 gennaio, dopo le "scorpacciate natalizie" ha percorso la via del mercato di Rio Marina, non ha potuto fare a meno di notare qualcosa di strano e di provare un senso di nostalgia: la macelleria di Lido Nardelli, o più comunemente conosciuto come "Lido il macellaio", aveva il vecchio portone di ferro chiuso.

Non era però una chiusura momentanea, per andare alla posta o in banca per un versamento: era la definitiva chiusura dell'esercizio.

Lido, all'età di 65 anni, ha detto stop.

Nonostante fosse nell'aria da tempo, la notizia ha creato nei riesi un certo scalpore.

La macelleria era stata aperta a Cavo nel lontano 1908 da Costantino Nardelli, nonno di Lido (oggi ancora esiste ed è gestita dalla famiglia Biasci).

Nel 1922 l'esercizio veniva aperto a Rio Marina, al Castello dal padre Giuseppino, per poi passare nella via Roma, dove oggi c'è la pizzeria "La Frana".

Al mercato la famiglia Nardelli arrivò nel 1935 e vi rimase per 55 anni. Negli ultimi anni la macelleria era diventata anche luogo di ritrovo di amici, specialmente il "Mercoledì di coppa", come già trattato in un numero precedente della "Piaggia".

È venuta a cessare, quindi, l'attività di uno dei più anziani commercianti del mercato. Ora si contendono la fascia di capitano l'enoteca di Amedeo ed il minimarket di Lola.

Marcellino



Rio Marina (Viale Tonietti, ora Via Roma), anno 1933 - Lido Nardelli, con il grembiule, apprendista macellaio. A sinistra Enzo Canovaro. Seduto, sullo sfondo, Vincenzo Carletti (Zi Vincenzo).



di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

Abbigliamento - Confezioni

## LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052  
RIO MARINA - ISOLA D' ELBA

# IL "CAMPIONISSIMO"

In questa foto degli anni Cinquanta vediamo Fausto Coppi davanti al bar "Centrale" con un gruppo di suoi tifosi.

In quegli anni il "Campionissimo" era solito trascorrere le vacanze all'Elba, ospite di un albergo di Procchio.

Durante gli allenamenti si fermava a bere alla fontanella nei pressi della "Ginestra", chiamata appunto "la Fonte di Coppi".



# IL PRIMATO DI CONSUMO DI VINO È ANCORA RIESE?...

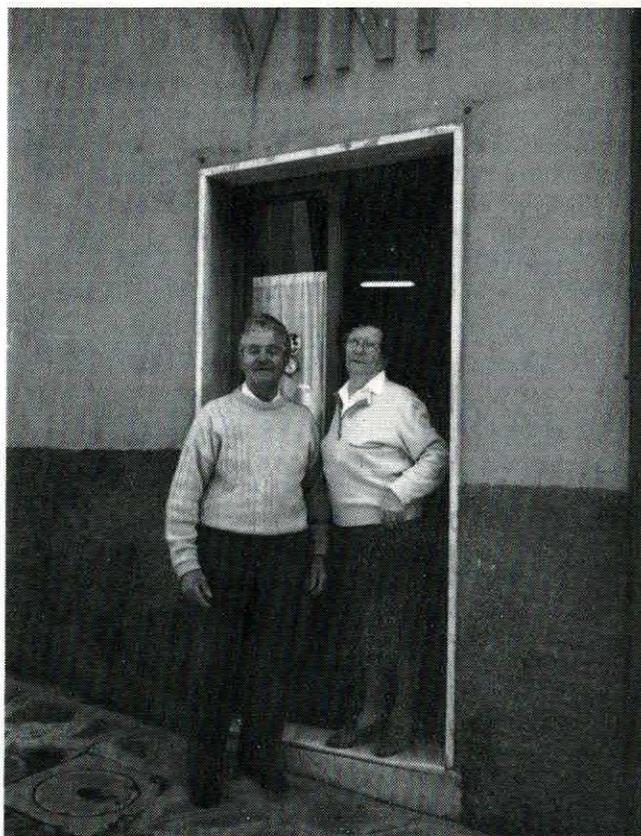
Si è sempre sostenuto nelle discussioni campanilistiche elbane, conseguenti a manifestazioni sportive: remiere, veliche, calcistiche ed in molte altre occasioni, che i riesi, o meglio quelli della "Marina di Rio" fossero dei bevitori, dei consumatori eccessivi di vino, o più semplicemente dei "briaconi". "È una calunnia - hanno sempre sostenuto i riesi. - noi siamo solo degli esperti in enologia, dei cultori del bere, coloro che meglio di altri elbani sanno apprezzare le buone qualità e le caratteristiche del nettare d'uva".

Tuttavia, per quanto concerne il consumo di vino, ci sono delle conferme e delle verità che non possiamo negare e che ci condannano. Il riferimento è agli anni '50, un periodo felice, di piena occupazione, di rilancio delle miniere, di sviluppo e costruzione di nuovi impianti, di pendolarismo elbano verso Rio Marina.

Su una popolazione residente di 3600 persone il consumo giornaliero di vino era di circa 1000 litri - quasi 3.600 tonnellate l'anno!

È un dato certo, scaturito da conteggi effettuati con un rivenditore dell'epoca, al riparo, oggi, da... accertamenti fiscali e confermato dagli uffici daziari dell'INGIC (Istituto Gestione imposte di Consumo) che effettuava "per conto" la riscossione delle imposte dirette comunali. Ne consegue un dato statistico: ogni riese, o meglio "piaggese" od ospite temporaneo, consumava 2 litri e mezzo di vino al giorno. Anche se dai residenti togliamo i 600 abitanti di Cavo ed escludiamo i ragazzini e qualche astemio - che si ritiene esistesse anche all'epoca - aggiungendo però i 5/600 pendolari che dagli altri centri elbani confluivano giornalmente a Rio Marina (occupati direttamente in miniera o con le imprese SALES, PERONA ed altre addette alla costruzione dei nuovi impianti di Vigneria e Rio Albano), torniamo alla cifra iniziale di 3.600 persone ed al consumo di oltre 2 litri di vino al giorno pro-capite.

Del fenomeno si occuparono anche alcuni funzionari della Prefettura di Livorno, che nel '52, trovate del tutto anomale le statistiche del dazio, inviarono a Rio Marina alcuni ispettori, un po' increduli, per un controllo sul posto. "I numeri erano esatti", conferma Lido Gemelli ("Sciumecche") che con Giulioni e Parrini, costituivano l'ufficio imposte di consumo. "Quasi ogni giorno - conti-

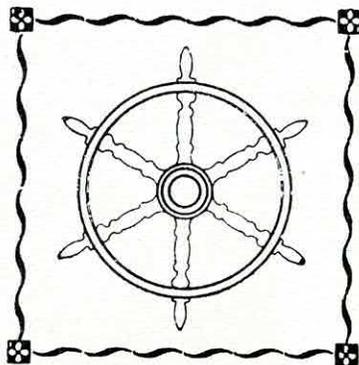


Amedeo Miele e sua moglie Lili

nua Gemelli - arrivavano a Rio Marina due camions di vino (Corsetti e Gelsi); per lo più l'importazione avveniva da Capoliveri e Marina di Campo. A questo quantitativo - precisa ancora - doveva aggiungersi la produzione locale, all'epoca non indifferente, delle campagne di Ortano, Grassera e La Chiusa.

Un buon numero di "botteghe" permetteva la distribuzione capillare di vino, per il consumo familiare, il "convio", e naturalmente per la "passatella", il gioco che intratteneva gli avventori nei locali per interi pomeriggi e serate. Ben 12 le "botteghe", molte delle quali con licenza d'esercizio a nome di donne. La parte del leone la facevano il "Centro" con Ada Puccini Bernabei, via P. Amedeo;

Marino Tamagni, in via Traversa; Carmela Pierangioli Ciamei (Amedeo), al mercato; unitamente a Marina Carletti (Lazzerino), Emma Scalabrini (Angiolino), Corinna Dini Spinetti (Gilberto), Maria Matani (Maria d'Edilio) via Pa-



*Pizzeria "La Frana"*

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

lesto, Tonietto Trabison via Magenta. Al "Sasso" Livietto Spinetti e Margherita Simoni (Eteocle), attività passata successivamente ad altre gestioni. Al "Secco": Fortunato Fortunati, ancora esistente e Vittoria Barghini Danesi (Il Galli). Non mancavano, poi, alcuni bar che effettuavano la miscela di vino e la "passatella".

E la situazione oggi?

È difficile accertarla, calata notevolmente la popolazione residente, scomparso il lavoro pesante, l'occupazione industriale, luoghi di incontro e di aggregazione, cambiate le abitudini, la cultura, mutato l'indirizzo commerciale in conseguenza delle esigenze turistiche, scarse le "botteghe di vino". In netto calo anche l'uso della "passatella".

Il vino viene importato in buona parte dal continente ed è finito in buste, confezionato come...latte, sugli scaffali dei supermercati. Non sussiste nessun controllo diretto per accertarne il consumo.

Oggi sono in molti ad acquistare uva nel periodo di vendemmia, sia all'Elba che nella costa continentale, per trasformarla in vino. Ci sono molte "cantinette" poste nell'abitato, spesso sottocasa. Gli interessati sostengono che si tratta di un buon sistema per bere vino genuino ad un prezzo contenuto. I maligni replicano che le "cantinette" servono per far bisboccia inosservati e fuori da ogni...controllo. È presumibile, comunque - e del tutto augurabile - che dovrebbe esserci un calo percentuale tra i seguaci di Bacco.

Ed i giovani?

Purtroppo sembrano non disdegnare i gusti dei nonni e dei padri, anche se, raffinatissimi nel consumo di alcolici, preferiscono quelli di maggior gradazione.

## UNA GITA A RIO MARINA

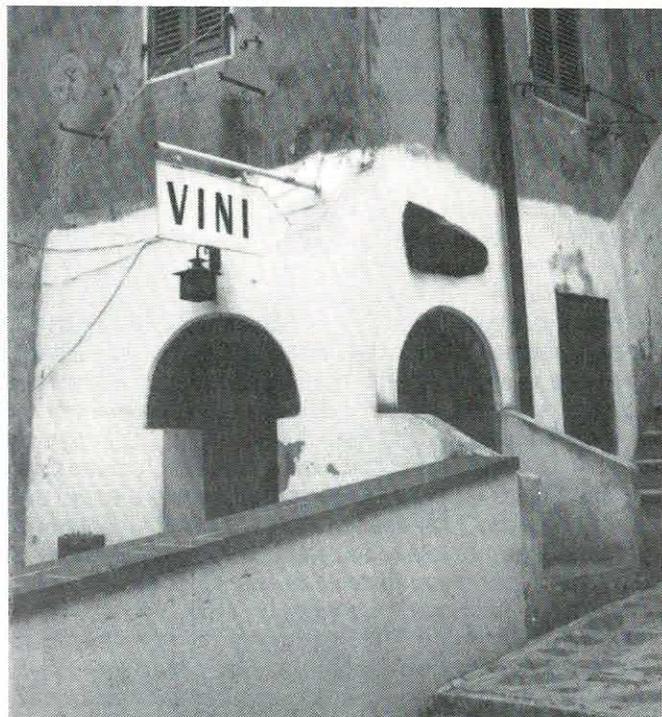
I ragazzi della 3<sup>a</sup> B della Scuola media "Marconi" di Livorno ci inviano questa foto che volentieri pubblichiamo.

La foto si riferisce ad una gita a Rio Marina dove i ragazzi accompagnati dal Prof. Marcello Turchi, vecchia conoscenza del Centro Velico, usufruirono dei nostri locali per l'ora del ristoro.

Nella foto si notano i minerali raccolti nelle nostre miniere, con i quali, grazie all'interessamento del preside Sig.ra Giuliana Balestri, è stata fatta una bella mostra nella scuola livornese.

È ancora diffuso, come in passato, il giudizio del tutto negativo di considerare "diverso" chi non beve! Un primato che, al di sopra di ogni folclore, vorremmo davvero perdere.

Carlo Carletti



Rio Marina - La bottega dell'"Amicone"



Livorno - Minerali elbani presso la scuola media "Marconi"



**AIRONE**  
**Residential**  
**HOTEL** \*\*\*\*

ISOLA D'ELBA  
☎ 0565 917447

La **SIPAGHIETTIERIA**  
**RISTORANTE**



di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre  
☎ (0565) 957988

## RICORDO DI LUIGI PAZZAGLIA

Il 6 aprile scorso è improvvisamente deceduto nella sua casa di via Magnaghi, a Genova, il caro amico e concittadino Luigi Pazzaglia. Al momento del trapasso era assistito amorevolmente dalla moglie, Zelia, affettuosa compagna della sua vita.

Luigi Pazzaglia era nato a Rio Marina il 29 agosto 1904 in quel palazzone di via XX Settembre che si affaccia sulla Valle del Riale.

Conversando con lui, durante l'estate, nella villetta di Bagnaia, mi parlò di una vecchia tradizione locale che imponeva, a qualcuno di casa, di affacciarsi alla finestra per trarre l'oroscopo del neonato. Mi confessò sorridendo: "Sentirono un asino tagliare e videro passare un povero straccione girovago e un prete. Dal primo ho forse preso la mia strana, ma saggia filosofia, dal secondo l'istinto zingaresco per cui ho viaggiato tutta la vita, dal terzo il senso strano della mia fantasia per cui la mia anima è sempre stata più zingara del mio stesso essere".

Un oroscopo perfettamente azzeccato. L'istinto zingaresco "Gigino" Pazzaglia lo mise in pratica molto presto, quando, giovanissimo, decise di prendere le vie del mare. Suo padre, Francesco, che aveva una piccola bottega di falegnami, lo accompagnò ad Elena (un sobborgo di Gaeta) per frequentare l'Istituto Nautico - sezione macchinisti. Dopo avere conseguito il diploma e assolti gli obblighi di leva, nel 1925 prese imbarco come allievo ufficiale di macchina sul piroscafo "Moncalieri" del Lloyd Sabauda. Ad accoglierlo a bordo con il rituale "in bocca al lupo" c'era un giovane ufficiale di coperta, Piero Calamai, l'uomo con il quale, molti anni dopo, avrebbe vissuto la tragedia dell'"Andrea Doria".

Da quel giorno il libretto di navigazione del Pazzaglia s'infittì di nomi di piroscafi, di compagnie, di comandanti. Nel 1933 entrò a far parte degli organici della Società "Italia". Nel '38 fu promosso 2° ufficiale d.m., espletando per lunghi periodi le funzioni di grado superiore sulle navi "Conte di Savoia", "Conte Grande", "Rex". Durante la seconda guerra mondiale raggiunse il grado di capitano del Genio Navale meritandosi due Croci di Guerra. Subì una lunga prigionia in Germania.

Dopo l'imbarco sull'"Andrea Doria" in qualità di 1° ufficiale di macchina a ruolo, fu in seguito apprezzato Direttore di Macchina del "Vespucci", "Giulio Cesare", "Augustus" e "Leonardo da Vinci", dalla quale sbarcò definitivamente nel 1964 per raggiunti limiti di età. Il Notiziario della Società "Italia" così lo ricordava: "Dinamico e solerte, appassionato della sua professione, cordiale, aperto a tutti i problemi umani, Luigi Pazzaglia nei lunghi anni della carriera ha sempre saputo guadagnarsi la stima e la simpatia di quanti, superiori ed inferiori, gli sono stati vicini, potendone così apprezzare le doti personali e qualità professionali".

Era insignito della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica e della Medaglia d'Onore per Lunga Navigazione.

\* \* \* \*

Luigi Pazzaglia aveva molto apprezzato la nascita di questa rivista. Dopo aver letto con sua moglie alcuni articoli su Rio Marina e il suo passato, mi scrisse: "Ci siamo ritrovati istintivamente indietro di 60-70 anni, ci siamo dimenticati la nostra canizie con il peso dei tanti anni che gravano sulle nostre spalle e, fra una lacrima e un sorriso,



Luigi Pazzaglia, a sinistra, con il 3° Ufficiale di macchina Lino Ravasio in una foto del maggio 1956 a bordo della T/n "Andrea Doria"

so, abbiamo rivissuto, commossi, qualche momento felice della nostra primavera riesce, con i sogni e le speranze di quel tempo. La vita, allora, ci era tutta davanti. Ma ringraziamo Dio di averci concesso di viverla serenamente, nel bene e nel male, senza rimpianti". Era innamorato di sua moglie. Un legame che partiva da lontano, dagli anni in cui entrambi frequentavano l'asilo dell'Istituto Sacro Cuore.

Le sue "consulenze" alla "Piaggia" furono oltremodo preziose. È da ricordare la lucida testimonianza sulla figura di Fulvio Cignoni, il bravo comandante del "Conte Rosso", come pure i ricordi personali sulla banda musicale, della quale suo padre era stato infaticabile animatore e maestro.

Era rimasto tenacemente attaccato a questa terra. Parlando, amava mostrare le sue ormai lontane radici, voleva essere ancora uno dei nostri. E allora diceva: *il fero, la bira, la Tore*. Un modo per tornare alle origini.

Anche l'estate scorsa andai a trovarlo a Bagnaia. In quell'occasione mi "autorizzò" a scrivere qualcosa sulla dolorosa vicenda dell'"Andrea Doria" nella notte di Nantucket. Poi, rendendosi conto dell'impegno che mi prendevo, volle tranquillizzarmi, dicendo, con molta generosità, "dai tanti tuoi articoli che ho letto sono sicuro che ce la farai".

L'articolo doveva apparire in questo numero di primavera, ma non è stato possibile. Ora non mi resta che dedicare questo ricordo e rivolgere un mesto pensiero a "Gigino" Pazzaglia, un caro e vecchio amico.

**Giuseppe Leonardi**

Ringrazio vivamente il Cap. Sup. D.M. Giovanni Cordera, Presidente dell'Unione Nazionale Medaglie d'Oro di Lunga Navigazione della Marina Mercantile Italiana, per la interessante pubblicazione *Collisione A. Doria - Stockholm* che mi ha fatto gentilmente pervenire "su segnalazione dell'amico Luigi Pazzaglia, visto il suo interesse per le vicende del mare".

Sulla busta contenente il volume c'è il timbro delle Poste di Genova con la data del 2 Aprile, quattro giorni prima della scomparsa del Pazzaglia.

La bella pubblicazione, curata dalla Rivista Internazionale "Tecnologie per il Mare: l'Automazione Navale", raccoglie gli interventi della tavola rotonda tenutasi a Genova nella Sala Garibaldi il 6 Ottobre 1988. "Sono certo - scrive il Cap. Cordera nella presentazione - che la lettura di quanto i relatori hanno dibattuto varrà a ristabilire la verità ed a riscattare le amarezze causate da tanta disinformazione pubblicata dalla stampa nazionale e internazionale nonché dal silenzio di chi avrebbe dovuto parlare".

# VECCHI MARINAI DELLA SOCIETÀ "ILVA"

Il concittadino Bartolomeo Regini, residente a Piombino, ci ha inviato queste fotografie, che di seguito pubblichiamo. Furono scattate nel 1932 a bordo del piroscafo "Orione" della Società "ILVA".



Da sinistra a destra: Clemente Caffieri, Giacomo Cignoni, Alfredo Pescatori, Luigi Leoni, Angelo Battaglini e Nettuno Tonietti.



Nettuno Tonietti, Giacomo Cignoni, Egisto Garbini, Luigi Leoni, Costanzo Grifi, Romolo Ricci e Dante Berzoni.



RIO MARINA  
Via Palestro - Tel. 962432

*Ristorante «La Canocchia»*

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

**IDEA SPORT**  
Abbigliamento e  
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche  
FILA - ADIDAS  
COLMAR - LACOSTE

## FOTO QUIZ N. 7

### QUIZ DEL NUMERO PRECEDENTE

I ragazzi fotografati all'ingresso della chiesa di Santa Barbara sono: Marino Gori, Alberto Checchi, Giorgio Cascione, Giorgio Sanguinetti, Rosario Presti, Giovanni Tani, Bruno Bertucci e Walter Giannini.



Una "banda al completo" nel Natale 1950

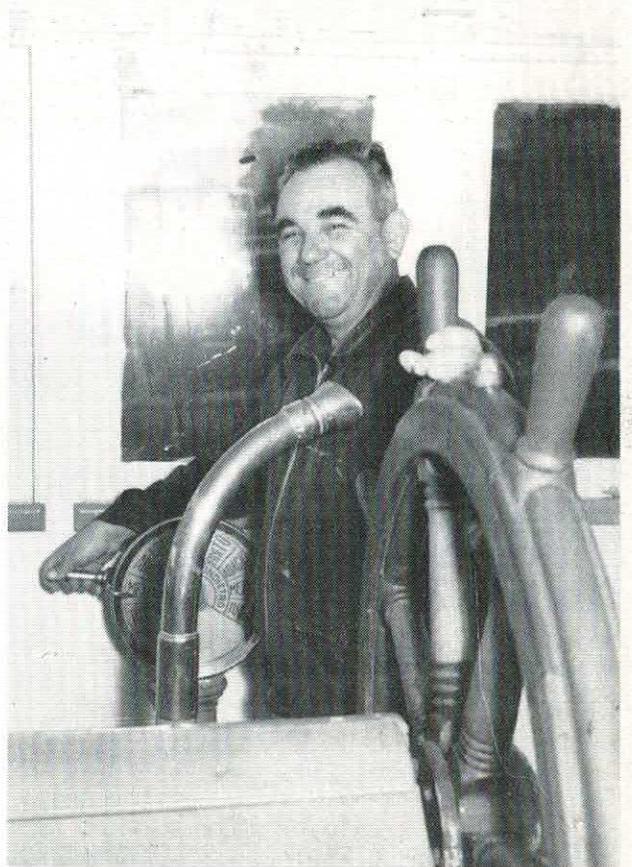
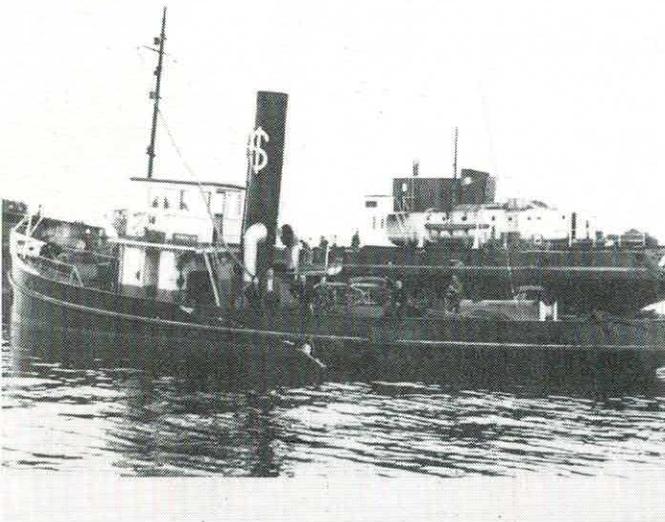
# RICORDANDO MIO NONNO

Ogni volta che leggo un articolo sulla "Piaggia" che parla della marineria riese degli anni passati, non posso non pensare a mio nonno, Ubaldo Tonietti, quando comandava i rimorchiatori della società "Ilva": "Vittoria", "Arno", "Priamar", "Po", con quelle grosse chiatte cariche di minerale destinato allo stabilimento di Piombino o ad altri del continente. Anch'egli, come tutti i marinai riesi, quando passava davanti a Rio Marina faceva un'accostata verso terra, annunciando il passaggio con tre lunghi fischi di saluto. Per me, bambina, era una grande gioia, specie quando potevo salire a bordo.

Dopo aver letto nell'ultimo numero della "Piaggia" l'articolo di Pino Leonardi che parla del Capitano Giulietti e dei Lavoratori del Mare, ho pensato a mio nonno che fu tra i fondatori della sezione di Rio Marina. Volle che la mia mamma cucisse la prima bandiera della Federazione ed espresse il desiderio che, alla sua morte, quella bandiera fosse posta sopra la bara. E noi esaudimmo questa sua volontà.

Sono molti i ricordi, gli episodi che egli mi raccontava, dei suoi viaggi lontani in Africa, in America. Il mare, per lui, non era soltanto una scelta di lavoro, era una passione, che poi, con il passare del tempo, ha trasmesso anche a me.

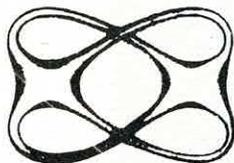
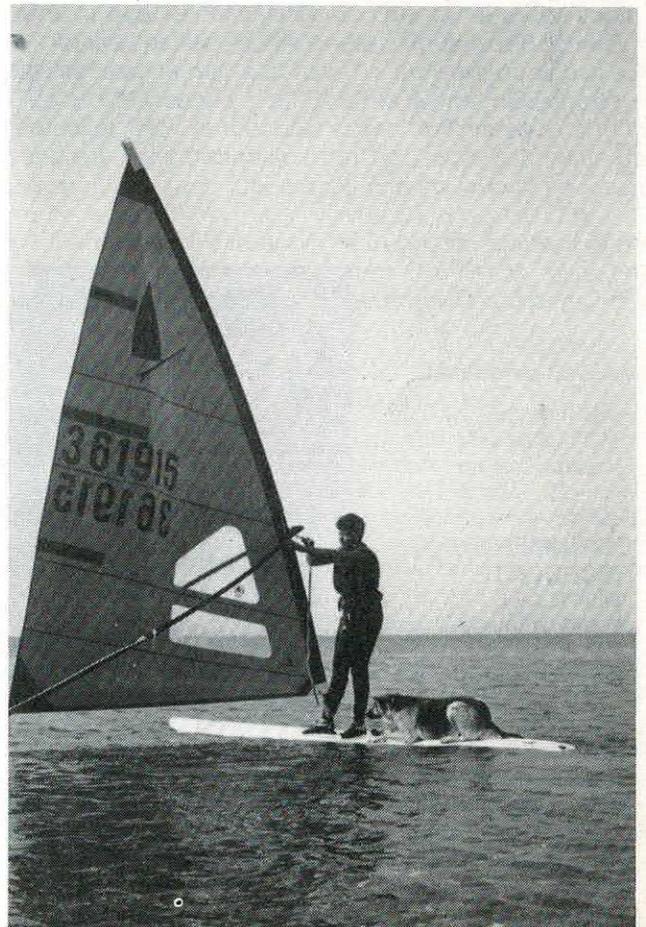
Il rimorchiatore "Arno"



Ubaldo Tonietti

Gisella

Gisella, esperta surfista, con il suo cane lupo "Molly".



**ILVA** S.R.L.

**LAVANDERIA INDUSTRIALE**

57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO  
TEL. 0565/943.167 - 943.109

# L'AFFONDAMENTO DELL' "ANDREA SGARALLINO" IN UN VOLUME DI "COSMO RADIO"

Il volume di Giuliano Giuliani, uscito di recente a cura di Cosmo Radio, non è solo la "Storia di un affondamento", bensì la rievocazione di un periodo particolarmente triste della storia elbana, che va dalla caduta del Fascismo alla fine della guerra. Rievoca quindi - per noi che li abbiamo vissuti - una serie di ricordi dolorosi come il bombardamento di Portoferraio da parte dei Tedeschi, l'occupazione dell'isola e lo sbandamento dei soldati che la presidiavano e la generosa ospitalità offerta a molti di loro dalle famiglie elbane, fino a giungere all'affondamento dello "Sgarallino" e alla fame della popolazione durante l'occupazione tedesca, allorché molti precari erano i collegamenti dell'Elba col continente.

Scrivendo giustamente nella prefazione Pietro Chionsini, i cui genitori erano tra le oltre 300 persone che persero la vita sullo "Sgarallino": «Sugli avvenimenti che sconvolsero l'Elba nel settembre del 1943 non si è scritto molto e lo si è fatto in maniera episodica e frammentaria; l'autore di questo libro ricostruisce con rigore storico i fatti avvalendosi di importanti dichiarazioni di persone che hanno vissuto quel periodo e di testimonianze che, se non raccolte, sarebbero andate irrimediabilmente perdute». Il volume è quindi utile sia per i più anziani che hanno modo di conoscere con esattezza come si svolsero i fatti, sia per i più giovani, i quali è bene che sappiano quale prezzo anche l'Elba ha pagato per le conseguenze della guerra e quali sacrifici i loro familiari hanno dovuto affrontare. Quanto afferma Chionsini può essere tranquillamente sottoscritto, giacché in effetti le vicende sono state narrate con chiarezza e sullo sfondo di una scrupolosa documentazione storica che trova nelle Note conclusive abbondanti testimonianze; ravvivano la narrazione le dichiarazioni dei testimoni oculari, come quella di Mario Castells e del Generale dei CC. Giulio Giusti, recentemente scomparso, che ebbe modo di farsi apprezzare, come tenente comandante dei Carabinieri dell'Elba, per quanto fece nel periodo dell'occupazione tedesca nell'interesse delle popolazioni elbane e dei militari sbandati.

Per quanto riguarda direttamente l'affondamento dello "Sgarallino", preziosissima è la testimonianza di uno dei pochi superstiti Stefano Campodonico, il quale - sebbene ferito - riuscì a salvarsi aggrappato ad un rottame della nave.

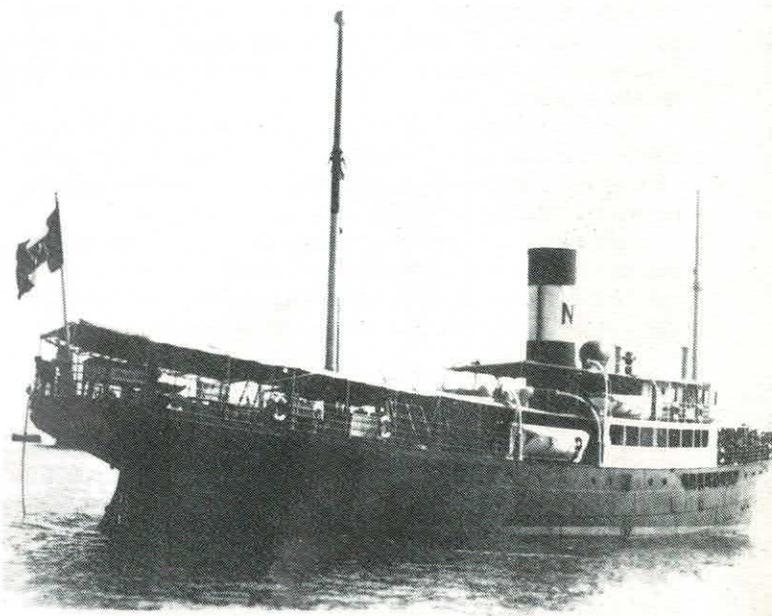
Tra le figure di maggior spicco per l'atteggiamento assunto contro i Tedeschi, emerge il ricordo del comandante della Capitaneria di Porto Giuseppe Massimo, riu-

scito fortunatamente a fuggire dall'Elba e poi catturato a Firenze dalle SS e condotto a Bolzano dove fu fucilato. Molti altri sono coloro che vengono citati nel libro che meritavano rimanesse menzione di loro per le future generazioni. Un folto gruppo di riproduzioni fotografiche lascia anche un ricordo visivo di personaggi, luoghi e navi di quegli anni cruciali.

Apprezzabile quindi l'opera di Cosmo Radio che non è nuova ad iniziative del genere: ricordiamo la "Storia della tonnara", "Il bombardamento del 16 settembre 1943" e la battaglia di "Capo Matapan", nella ricostruzione dell'amm. Nicola Murzi, ufficiale a bordo della "Vittorio Veneto". Merito precipuo spetta a Giuliano Giuliani, un autodidatta che da alcuni anni si interessa e cura i programmi radiofonici, giornalistici e culturali di Cosmo Radio, per essere riuscito a ravvivare la documentazione storica con le dichiarazioni dei testimoni oculari, esponendo i fatti con un linguaggio semplice e chiaro mai cattedratico, come si addice ad un'opera a carattere divulgativo.

Dal Corriere Elbano 15/4/1990

Alfonso Preziosi



TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

*Campinoti Rosella*

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozio: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE  
DA  
SOLE



Premio Aquila d'oro

# LE GIORNATE DI ELBANINA

*Elbanina è un donna di cui non diciamo l'età. È nata alla Piaggia, da genitori piaggesei, figli e nipoti di piaggesei. Dove abiti non ha importanza. Sappiamo che, per via di parentele e di amicizie, è di casa sia al Sasso che al Castello che alla Pergola; ma bazzica anche il Burò e Carmina; non di rado la si vede al Centro e al Secco. Sa stare in cucina: quando ruma nel tegame dove cuoce il gurguglione, si libera un profumo che puoi sentirlo a un chilometro di distanza. In casa è lei a comandare: il marito e i figlioli sanno che un ci si compete e a una cert'ora smareno. Soldi ne ha pochini, ma, com'è come non è, non le mancano ori e roba da mettersi addosso. Soprattutto, però, non le manca la lingua: - Ce l'ha che taglia e cuce - dice Armida, che la conosce bene. Peraltro ha un gran cuore, il che la assolve da parecchi difetti, anche da quello di essere un po' impicciona. Quando parla è un piacere sentirla, perché giornali, radio e televisione con lei non l'hanno avuta vinta e il suo specifico espressivo è tuttora genuino, spontaneo, ancorato ai modi e alle forme della tradizione. Questo, di Elbanina, specialmente ci affascina: il suo essere un fonte viva di cultura nostrana, c'è possibile attingere nella consapevolezza di una piena coerenza tra l'uso linguistico e le sue ragioni.*

*Le sue amiche più care sono Armida, Antonietta e Carlotta.*

*Di un'altra, Caterina, ha scoperto che la sbrullicava e ora c'è 'n guera. Di uomini, oltre al marito, Sirio di Maria la Sorba, frequenta quotidianamente il cognato, Marino, e il suocero, Geremia: i primi due sempre confusi coi palamiti e coi filaccioni, l'altro; un vecchio marittimo, allettato e gréco.*

*Sarà attraverso i colloqui di Elbanina con le persone che le allietano o le complicano le giornate che noi della "Piaggia", a partire da questo numero, ci muoveremo alla riscoperta ed alla valorizzazione del gergo riiese.*

*Elbanina ci scuserà se la seguiremo e se, talvolta, piomberemo in casa sua...Ma eccola che assoma da Via Scarpini. E c'è, ferma davanti ai Giardini, Armida. Siamo sicuri che è lì pe' 'n ceralla. Sentiamo cos'hanno da dirsi.*

G.V.

- Mi', propri'a te, Elbanì. Ti devo fa' 'na 'mbasciata: c'è Clara che ti vòle parlà di quella còsa...

- O che còsa? Eppò, prima devo andà da la dottoressa: unn'o sai che ieri che pulivo mi só messa di sbiègo e so' cascata di cataffio? Lo vedi qui? So' tutta 'n dolore! Dopo mi so' anco 'mbollita e ianzi m'ha mandato a di' Marino ch'un s'aricorda più 'n d'ha messo i soldi de la pensione del mi' sócero. E sa', s'un ci so' quelli, co' 'sti chiari di luna...Sicché, di', stamani n'ho 'na poppata! Ora lascimi sta', che sennò all'ambulatorio ci faccio buio.

- Vòrà di' che t'accompagnerò...

- Hai dato 'ncrepacane anco tu?

- O io...!

- Andamo, giù. Ohi, ohi, 'sta salita. Le mi' gambe un'e vogliono sapè di camminà.

- O dai, che sèmo già al forno. Lo senti che profumo? So' sportelle?

- La gola prese Tunisi!

- Mi'. O unn'è Carlotta che entra nell'ambulatorio,

quella lì?

- O dagli 'n po' 'na voce.

- È già entrata. E poi, altri du' passi e sèmo arivate anco noi.

\* \* \*

- Uh, quanta gente, Armi! Abbadeli 'n po', 'sti mangiamutue. E so' sempre i soliti. Si fanno segnà le medicine e poi vanno ne le botteghe a comprassi le gole!

- Unn'esse gattiva, ora. A mo' che ci so', qualcòsa avranno...Ma Carlotta 'n dov'è? Carlò, te ne stai 'mbiattata?

- So' qui. O um'mi vedi? Santa Lucia! E sì che un so' nemmeno piccina...

- Grassezza fa bellezza, Carlò...

- Sarai bella tu, Armi!

- Vederai che fra tutte un c'è pericolo che ci piglieno pe' le tre grazie!...Di 'm po', Armi, o chi è quel can foresto ritto al muro e tutto vestito di nero, che sembra da 'ncassà?

- Unn'o vedi? È uno di quelli che vendono le medicine e che vónno sempre passà avanti.

- Ci mancava anco lui! Almeno fosse già venuta la dottoressa....Giuseppi! Giuseppino!! Come sète 'nsordito! È già arivata la dottoressa?

- Léi un c'è 'stasera. È dovuta parti stamani col drahetto di Feraia, perché qui era tempo gattivo.

- O chi c'è al su' posto?

- C'è 'n dottore di fóri. È 'n po' suturno e mi sembra un bambolo.

- Per me va bene anco 'l bambolo. Basta che a la lesta a la lesta mi levi 'sta lima che ho nel topezzo....co' la capata ch'ho dato...O che hai, Armi, che mi dai di gomito?



Per una svista degli addetti alla stampa il disegno che corredeva il lavoro di Gianfranco Vanagolli. *Un adagio e una novella da non dimenticare*, apparso nel numero scorso, è stato posto sotto l'articolo *Note sulla canteristica italiana*, della nostra valida collaboratrice Mara Novelli.

Il bel disegno in bianco e nero, eseguito dallo stesso Vanagolli, mostrava appunto un gruppo di persone a veglia in uno dei vicinati del Cavo "con i loro ritagli di pergola". Ce ne scusiamo con i lettori.

- Mi pare che quello da 'ncassà ce l'abbi con te...  
 - Giovane, vôle a me?  
 - Dicevo, signora...mi scusi, ma il medico, prima di prescriverle una cura, dovrà almeno vedere una lastrina...  
 - O che lastrina e lastrina! Soltanto a andà a Portoferaio! Anco di caro che so' venuta qui. Gli dirò che mi dii qualcosa da piglià per bocca, così...a 'ndovinela grillo!  
 - Ma signora, un trauma va sempre trattato con un certo riguardo...  
 - Eh, vorà di che 'sto trauma lo 'nviterò a mangià...  
 - Non capisco...  
 - Unn'importa, basta che ci capimo noi...Uh, mi', s'è affacciata l'infermiera...  
 - Chiede di me. Scusate...Arrivederci.  
 - Ti pareva...Di' 'm po', Armi, mentre ch'aspettamo, come l'hai vista a Clara?  
 - L'ho vista 'nserata male...Sembrava 'n vèro. E dice che ti vôle vede avanti cena.  
 - Mi vorà offri l'aperitivo.  
 - Per me, t'ha preparato anco la schiaccia e 'l vino dolce...Ascoltimi: léi dice ch'un pòle più aspettà, che la stanza li ci vôle perché 'l genero ci deve aprì 'na bottega e che se un te ne vai mette l'avvocato...  
 - Parla più forte, sa', che sennò un ti senteno. Che tu brugi! Certo, di': è proprio buchinese...  
 - E 'l genero è mardolaio...  
 - Figuriti 'm po'...Tra tutt'e due, accidenti al meglio! Ma che dève aprì, quel bertè, che manderebbe a fondo 'na barca di sughero...E pói: Era in miniéra e lo mandonno; andò a navicà e ci stette du' giorni...  
 - Lì, però, prese fóco la nave e andonno 'n perditione...  
 - Eh, si vede che porta anco male!  
 - Ora, tu!  
 - Ma di che la vorebbe mette 'sta bottega?  
 - Dice d'alimentari...  
 - Ah, volevo ben di! Ci deve mangià anco léi: mi sembra di vedelli: il genero ch'affetta, la figlióla che pesa e léi che s'abuffa! Si vede già ne le regie...Eh, ma vederai che con me ha voglia a allungà 'l collo!  
 - Mi', è entrata Carlotta. Com'hanno fatto presto...La prossima sei tu.

\* \* \*

- Si accomodi, signora.  
 - Bonasera. Dottò, famo 'na cosa così, che ho furia.  
 - Diceva, scusi?  
 - Dicevo, com'ho già detto a quell'altro che è uscito ianzi, che mi ci vogliono du' pasticche...

- Cosa ci vuole glielo dirò io, dopo che l'avrò visitata. Si sdrai sul lettino, prego. Cosa accusa?  
 - Io unn'accuso nissuno.  
 - Voglio dire, che disturbo ha?  
 - Mi sente qui, sul topezzo.  
 - Il topezzo? Ah, la nuca...è caduta?  
 - Ho dato proprio uno strofinone.  
 - Ha perso i sensi?  
 - No, unn'ho perso nulla. Io è difficile che perdi qualcósa.  
 - Volevo sapere se era svenuta.  
 - No, no...Eppoi il mangià chi lo faceva?  
 - Lasciamo perdere...Lei ha un bell'ematoma...  
 - Dottò, so' 'na donna sposata...  
 - Ma cos'ha capito? Ha un bernoccolo, una tumefazione...Ci vorrà una lastra. Le preparo la richiesta.  
 - E io ch'un ci volevo veni...Ascolti, dottò: io un ci posso andà a Portoferaio, perché un so' miga come certe che se la traccheggno da la mattina a la sera e un penseno altro ch'a 'nfrusinassi...  
 - Signora, non capisco molto di quel che dice; comunque non voglio responsabilità e la richiesta gliela faccio, poi veda lei...  
 - Dici bene, tu. Ma come devo fà, che 'l mi' marito unn'ha orari; che i mi' figlioli so' du' candulloni, ma devono esse sempre governati e che 'l mi' sócero è 'ncancherito su un letto e aggioglia che piglia 'l córe...  
 - Senta, proprio per venirle incontro: domattina, se crede, uno strappo posso darglielo io...E non si preoccupi per l'attesa: chiederò l'urgenza.  
 - Eh, o 'n dove...? O le linguacce 'n de le metti...No, no...Te lo 'mmagini, se ci vedeno: la vettura...l'Volterraio...Qui le fanno nasce e fiori...Ci caverebbero subito le chiacchere...  
 - Vuol dire che sospetterebbero una tresca? Possibile? Ma che posto è mai questo? Siamo nel Duemila...E poi, mi scusi, lei potrebbe essere mia madre...  
 - O ora, Dottò...Va bene va bene che anch'io unn'entro più 'n quindici, ma un so' proprio anco da gettà...  
 - Cosa dice? La prego...Mi sento imbarazzato...  
 - Ah, mi sembrava di vedello su' pruni...Ma unn'è nulla; deve avè mangiato roba pesa. Pigliti 'na purghina...  
 - Ma quale purghina? Mi faccia il piacere!! Vada, vada...  
 - Eh! O un si pòle di' nulla! Suturno e rovescio! Ma vengheno tutti qui? Io a Piombino ci metterei i cancelli...E potessi scoppia se mi ci vedeno torna all'ambulatorio finché ci resta 'sto tollone!!

(continua)

G.V. - G.L.

RISTORANTE - PIZZERIA

**"GIARDINO"**

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILL'S"
- Vini Tipici

Tel. 0565/95596

57036 PORTO AZZURRO (Elba)

*Paoletti-Carletti*

*Cartoleria  
 Articoli da Regalo - Giocattoli  
 Profumeria - Souvenir  
 Bigiotteria*

**VIA P. AMEDEO, 12  
 RIO MARINA  
 TEL. 0565 / 962321**

# IL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

(continuazione del numero precedente)

## Il dibattito istituzionale

Il decreto del 21 luglio 1989 non ha avuto, come per tutti gli altri parchi naturali, un dibattito culturale e scientifico a livello istituzionale, ma è nato quasi all'improvviso, senza partecipazione popolare.

La sua origine può identificarsi nella LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) che, dopo un Convegno a Capraia (aprile 1988), indice una campagna di sottoscrizione e di "mobilitazione" della stampa per l'istituzione del Parco Naturale dell'Isola di Capraia. A seguito dell'iniziativa della LIPU, il sindaco di Capraia scrive al ministro Ruffolo che "l'Amministrazione Comunale di Capraia desidera esprimerle il proprio giudizio positivo circa la proposta di istituire un Parco Nazionale sull'Isola" e che "Siamo altresì convinti della bontà della proposta uscita dal Convegno della LIPU dell'aprile scorso e cioè della necessità e utilità di procedere alla stesura del piano particolareggiato del Parco".

A seguito di una pressante campagna stampa e delle petizioni della LIPU, il ministro Ruffolo, in data 13 agosto, comunica che "il Ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo in relazione alle notizie riportate da molti giornali, precisa che in nessun momento ha ritenuto di rinunciare all'istituzione del parco nazionale dell'Isola di Capraia". Quindi, in data 28 settembre, il Ministro invia al Presidente della Regione Toscana una bozza di decreto per l'istituzione di una Commissione paritetica per l'istituzione di un Parco Nazionale formato da Capraia e Montecristo: "Ritengo che tra le altre numerose aree meritevoli di particolare tutela, una posizione di spicco sia da attribuire all'arcipelago toscano. Tale convinzione è ampiamente condivisa dal mondo scientifico ma anche da ampi strati di cittadinanza da cui ho ricevuto testimonianze in tal senso (...). In tal senso la stessa amministrazione comunale interessata mi ha fatto di recente pervenire una richiesta, nella quale si sollecita l'avvio delle procedure per l'istituzione del parco".

Da questa data il Parco Nazionale risulta già allargato a Montecristo.

Il presidente della Regione Toscana Bartolini risponde a Ruffolo in data 11 novembre, esprimendo perplessità sul Parco Nazionale all'Isola di Capraia per la presenza di una popolazione: "Occorre notare come, nel caso dell'Isola di Capraia, consistenti ragioni consigliano questa soluzione: - La pratica coincidenza del territorio comunale con quello dell'istituendo parco; - la presenza di un unico Comune nel territorio del parco; - l'esistenza di studi, proposte e veri e propri progetti, frutto della elaborazione e delle iniziative del Comune, della Provincia di Livorno e della stessa Regione Toscana". Ma il Comune di Capraia e la LIPU insistono sulla istituzione del Parco tanto che lo stesso Comune, in data 20 novembre, delibera di "APPROVARE la posizione espressa dal Sindaco Della Maggiore riguardo all'istituzione del Parco Nazionale di Capraia Isola". Comunque, il Consiglio Comunale di Capraia ancora non sembra comprendere la differenza fra un Parco Naturale di gestione locale e nazionale. Intanto il 21 dicembre il Mi-



L'abitato di Capraia Isola in una foto aerea

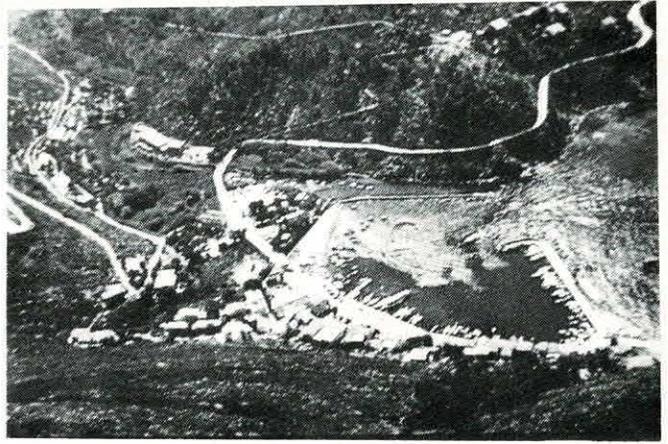
nistro dell'Ambiente emana il decreto costitutivo della commissione paritetica Stato-Regione per il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano per cui "prioritariamente sono da affrontare le situazioni relative all'isola di Capraia ed all'isola di Montecristo".

A questo punto tutti erano convinti che la Commissione venisse composta dai nostri migliori specialisti nella progettazione degli spazi aperti e invece viene nominata una commissione di funzionari regionali, ministeriali, politici ed ambientalisti: M. Marcucci (assessore all'ambiente della Regione), A. Nuzzo (funzionario della Regione), M. Gambellini (funzionario della Regione), G. Sorrente (funzionario della Regione), G. Barsotti (Museo di Storia Naturale di Livorno), M. Guantini (assessore all'Ambiente della Provincia di Livorno), C. Della Maggiore (Sindaco di Capraia), E. Baldaccini (Istituto di Zoologia di Parma), U. Poggi (funzionario del Ministero Agricoltura e Foreste), M. Lambertini (LIPU), R. Braganza (funzionario della Marina Mercantile), T. Raffaelli (lega Ambiente). La sopraddegnata Commissione viene investita del compito di: "a) formalizzare le intese con la regione interessata per la promozione del Parco; b) individuare i limiti terrestri e marini entro cui identificare l'area da destinare a Parco attraverso un'apposita proposta di perimetrazione; c) individuare le misure provvisorie di salvaguardia ambientale delle aree e del patrimonio naturalistico, fino all'adozione del piano del Parco, tenendo conto che, trattandosi di territori su cui insistono e coesistono sistemi abitativi, occorre articolare dette misure con la realtà socioeconomica esistente, promuovendo e sviluppando anche interventi di valorizzazione; d) indicare gli obiettivi ed i valori naturalistici e ambientali da perseguire e sviluppare; e) proporre lo schema di provvedimento per l'istituzione dell'Ente di gestione del Parco con il relativo Statuto; f) suggerire le indagini, gli studi e le attività da avviare e proporre in funzione della redazio-

ne del piano di promozione e sviluppo socio-economico dell'area protetta e delle zone finitime; g) quantificare la stima dei fabbisogni finanziari per l'istituzione del Parco, ivi compresa l'acquisizione di aree, per la realizzazione delle infrastrutture necessarie, per la gestione ordinaria; h) elaborare proposte in merito ad attività di ricerca tecnico-scientifica, miranti a sviluppare studi conoscitivi sulla flora e la fauna al fine di creare iniziative atte a salvaguardare i processi ecologici essenziali e proteggere le specie in via di estinzione o in critico equilibrio biologico; i) elaborare le proposte di un programma di educazione ed informazione ambientale finalizzato ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini che vivono nell'ambiente del Parco".

(continua)

**Alberto Riparbelli**



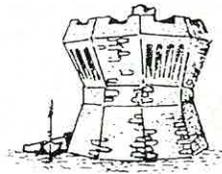
Il porticciolo di Capraia

# ALFIERO CROCIONE

\* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE \*

*Laboratorio scientificamente attrezzato  
per riproduzioni di orologeria  
e oroficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)

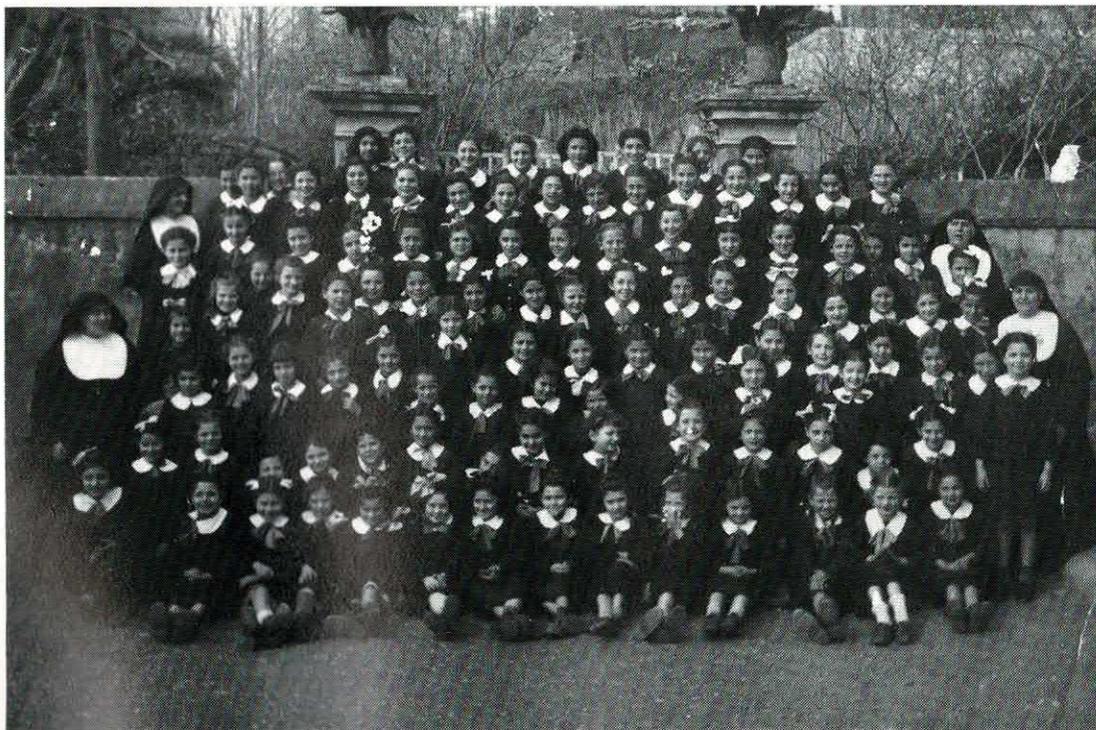


Nuovo Ristorante  
« LE GHIAIE »

snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276  
57057 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

## Foto Ricordo



Rio Marina - Alunne delle scuole elementari in una foto dei primi anni Quaranta presso l'Istituto Sacro Cuore, con le insegnanti: suor Gioconda Collareta, suor Elena Benedetti, suor Maria Arione e suor Lina Cacciabue.

# IL MONUMENTO AI CADUTI

## Dalla costituzione del Comitato alla Cerimonia del 4 Novembre 1922.

### Le onoranze ai caduti della seconda guerra mondiale.

Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, lo studente serbo Gavrilo Princip uccise a rivoltellate l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e sua moglie, duchessa Sofia Chotek. Le macchie di sangue che arrossarono la candida uniforme del principe ereditario si sparsero a dismisura: dalla tranquilla capitale della Bosnia raggiunsero in breve tempo i troni e i governi di tutta l'Europa. Un mese dopo scoppiava la prima guerra mondiale, la Grande Guerra. A quattro anni dalla fine dell'immane conflitto, la popolazione di Rio Marina volle ricordare degnamente i suoi Caduti - militari e civili - con il bel monumento che sorge sul Lungomare degli Spiazzi.

Il comitato per l'erezione del monumento ai Caduti fu costituito l'8 gennaio 1922. Ad esso aderirono delegati della società "Elba" (concessionaria delle miniere), delle scuole comunali, della massoneria, della Reverenda Misericordia, l'Associazione donne cattoliche, il Partito fascista, il Partito popolare, l'Istituto Sacro Cuore.

#### Recite e veglioni

Sfogliando il "Popolano", vecchio giornale portoferraiese diretto da Sandro Foresi, troviamo i nomi dei componenti di questo comitato. Presidente onorario è il cav. Gino Pasquini, giovane dirigente delle miniere elbane, un uomo dinamico che s'interessa dell'Unione Sportiva e di varie attività culturali. La sua figura è in netto contrasto con quelle dei suoi predecessori, gli onnipotenti padroni delle miniere, che giravano in bombetta e redingote. Presidente e vice presidente sono, rispettivamente, Virgilio Cecchini e Dino Formigli. La segreteria è affidata a Bartolomeo Toniatti e Domenico De Mayda.

Ci sono anche due signore: Leontina Carletti Papi, provveditrice, e Giuseppina Fossi Longo che svolgerà le funzioni di cassiera.

Il comitato si propone d'inaugurare il monumento il prossimo 4 novembre, anniversario della Vittoria. La zona prescelta è quella degli Spiazzi. La segreteria provvede intanto a richiedere "a distinti scultori" bozzetti e preventivi.

Ai primi di marzo si contano già numerose adesioni ed offerte accompagnate da lettere di solidarietà e d'incoraggiamento. L'attività del comitato è stata però interrotta da gravi malattie che "infieriscono" in paese e gli incaricati non sono potuti andare casa per casa a sollecitare i ritardatari.

Anche il veglione "pro monumento", che doveva svolgersi il giovedì grasso, è stato rinviato ad altra data. Intanto si preparano i biglietti per la prossima lotteria.

La sosta forzata consente tuttavia ai delegati di formare una compagnia filodrammatica, "composta di buoni elementi di ambo i sessi", che farà assegnamento sulla benevolenza del pubblico.

Finalmente il veglione! La vasta sala del Circolo vede le prodezze del cav. Tito Giannoni, vero maestro della quadriglia. La comanda in francese: *change dame !....promenade !....* I cavalieri e le dame eseguono perfet-



Il bozzetto del Monumento ai Caduti in una cartolina-ricordo del 1922  
(Archivio fotografico "Corriere Elbano")

tarriente gli ordini del direttore di sala. L'orchestra (una fanfaretta) è diretta da Gigino Barghini, al piano c'è Lidio Ridi ("Giotino").

Alcuni giorni dopo, in una saletta del circolo "Elba", lo scultore Carlo Peduzzi di Milano presenta al comitato il bozzetto del monumento.

Continua frattanto la raccolta delle offerte. Nel teatrino del Cavo la filodrammatica "Dilettanti" rappresenta una divertente commedia, "Nevicata d'aprile". Negli intervalli, il giovane e bravo violinista Paolo Rovagna esegue applauditi brani di musica operistica.

Siamo in piena estate. Il 5 luglio la Gioventù cattolica femminile presenta al teatro comunale un dramma in quattro atti: "Gioia e disprezzo in anime sorelle". Ma non c'è molto pubblico, perché il cartellone che annunciava la recita è stato affisso in ritardo, "quando molte famiglie avevano lasciato il paese per godersi il fresco della marina e della campagna". Le interpreti: Giuseppina Cignoni, Clara Cignoni, Elena Leonardi, Rosina Muti, Lida

Scalabrini, Dolores Tonietti, Renata Vannucci e Dina Checchi. I canti di Marina Checchi sono accompagnati al piano da Irlanda Nardelli.

È tempo di fare un po' di conti e il cronista segnala alcune offerte. Apre il lungo elenco re Vittorio Emanuele con 150 lire, altrettante suo figlio, il principe Umberto. Poi il generale Diaz, L.36, on. Donegani 100, on. Ciano 50, Municipio di Rio Marina 1.000, Mons. Tonietti 100, dott. D'Ambrosio 480, cav. Pasquini 200, ing. Favretti 100, dott. Zaglia 50. Infine numerosissime sottoscrizioni che vanno da L. 1,50 a L. 5 mensili.

Il 3 settembre, alla presenza delle autorità civili e militari, viene posta la prima pietra. Alla base del monumento è racchiusa una pergamena il cui testo è stato dettato dal conterraneo prof. Tito Tosi, del Regio Museo Archeologico di Firenze e docente presso l'Università di Messina:

*Ai Soldati di Rio Marina  
che nella immane guerra Europea  
caddero su le Alpi nevose  
o scesero nei cupi abissi del mare  
con la serenità degli eroi  
per conquistare all'Italia i confini segnati da Dio.  
Questo monumento perennemente consacrano  
sodalizi e concittadini  
uniti in un pio pensiero fieri di tali figli.*

#### L'inaugurazione del monumento

Due mesi dopo, il 4 novembre, si svolge la cerimonia per l'inaugurazione del monumento. In quei giorni il clima politico nazionale è improvvisamente mutato.

La Grande Guerra aveva determinato il crollo di quattro imperi (austriaco, tedesco, turco, russo) e sollevato, al suo epilogo, enormi problemi politici e sociali. I trattati di pace avevano inoltre esasperato il nazionalismo di tutti i popoli europei, vincitori e vinti. In quell'autunno del '22 l'Italia viveva momenti di alta tensione per l'annunciata marcia su Roma dei fascisti. Il 29 ottobre, il generale Cittadini, aiutante di campo del re, aveva spedito a Mussolini, che attendeva a Milano, il famoso telegramma di convocazione al Quirinale per ricevere dal sovrano l'incarico a formare il nuovo governo.

Nel libro *ITALIA Ventesimo Secolo*, edito da Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1985, Indro Montanelli, presentando il decennio 1920-1929, scrive: "Mussolini non ebbe bisogno della marcia su Roma per vincere. Le sue squadre ricevettero l'ordine di muovere verso la capitale il 30 ottobre 1922, quando il loro duce ne aveva preso possesso e si disponeva a tenere la sua prima riunione di gabinetto. Con una sfilata di sei ore, sotto il Quirinale, di quell'esercito alla Pancho Villa, irto di pugnali, manganelli e schioppi banditeschi, la "rivoluzione" era finita. O meglio: non era mai cominciata".

Torniamo dunque alla cerimonia di quel 4 novembre, un sabato. Alle 10, sotto una pioggerella sottile, si forma il lungo corteo che dai Pozzi, dove c'è il Circolo "Elba", dovrà raggiungere gli Spiazzi. Ci sono molti cittadini, varie associazioni giunte da tutta l'Elba, autorità civili e militari, rappresentanze dell'esercito e della marina.

"Gli Spiazzi - riferisce il cronista - sono gremiti e presentano un colpo d'occhio maestoso, quando il presidente Cecchini ordina che si tolgano le bandiere avvolgenti il monumento. Una immensa ovazione parte dalla folla. La bella opera dello scultore Peduzzi è ormai consacrata al culto dei riomarinesi: un giovane marinaio, dall'in-



Rio Marina - il Monumento ai Caduti

(Foto Carlo Carletti)

cedere fiero e dall'aspetto tranquillo, piega il braccio a difendere la bandiera d'Italia, che reca a spalla. C'è movimento, vita, espressione: tutto".

È una descrizione precisa. Infatti, la maschia figura di quel soldato a grandezza naturale non sembra plasmata nel bronzo. Con quei capelli al vento, il camisasaccio, le fasce, è l'immagine viva e palpitante di un giovane minatore riese che scende dalle aspre doline del Carso.



Compra - vendita  
Affitti di

Appartamenti - Ville  
Terreni  
Attività commerciali

Via Manganaro, 26 - Portoferraio  
Tel. (0565) 916073 - 917221

**La Capanna uno stile fra due affari**

Sul bronzo, ai piedi del monumento, ci sono i nomi dei trentasei caduti in combattimento e dei venti civili deceduti per cause dipendenti dalla guerra. Il commissario regio, cav. Mancinelli, quale rappresentante del comune, prende in consegna il monumento e pronuncia un breve discorso. La bambina Maria Mancusi declama una poesia patriottica, gli alunni delle scuole cantano un inno ai Caduti. C'è poi il commosso saluto della madrina, signorina Maria Luppoli, sorella del tenente dei bersaglieri, Mario, caduto sulla Bainsizza. Seguono altri oratori: il comandante Capannelli, della Marina, il

maggiore Gerboni per l'Esercito, il poeta Emilio Agostini, il cav. Giannoni. Il segretario della sezione dei Lavoratori del Mare, Primo Lessi, porta il saluto dei marittimi.

La cerimonia si conclude con il discorso del dott. Mario Bitossi, capitano dei bersaglieri, che rappresenta la Federazione dei Combattenti. Bitossi indossa la camicia azzurra dei nazionalisti di Federzoni, il cui motto è "sempre pronti". Il suo lungo e vibrante discorso è vivamente applaudito.

Rio Marina, 2 giugno 1972 - Onoranze ai Caduti della Seconda Guerra Mondiale

(Archivio fotografico comunale)



*Panificio Pasticceria*

**MUTI & LUPI** s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

*La tradizionale*

**Schiaccia Briaca Riese**

IL DOLCE DELL'ELBA

*che ha conservato integre nel tempo  
le sue doti di assoluta genuinità*

STUDIO IMMOBILIARE

**FORTI**

COMPRAVENDITE

APPARTAMENTI - VILLE - TERRÈNI - AFFITTI

57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089

## Cinquant'anni dopo

Il 2 giugno 1972, nell'anniversario della Repubblica, si svolse un'altra significativa cerimonia per lo scoprimento di due targhe che recavano incisi i nomi dei Caduti durante la seconda guerra mondiale: 44 militari e 56 civili, questo il tributo di sangue dato dalla gente riese a quella guerra combattuta su tutti i fronti.

Dal palco posto in prossimità del monumento, il sindaco on. Erisia Gennai Tonietti ricordò con commosse parole il sacrificio dei cento riomaresi Caduti. "Con la cerimonia di oggi - disse il sindaco - vogliamo rendere un doveroso omaggio ai nostri concittadini che nei più lontani teatri di guerra - dalla Russia all'Africa, dall'Albania alla Grecia come nelle acque del Mediterraneo, dell'Atlantico e nei cieli - seppero immolarsi nel nome della Patria".

Un ricordo non meno commosso fu rivolto ai civili caduti, molti dei quali marittimi della società "Ilva", come pure agli scomparsi nell'affondamento del postale "Sgarallino", alle vittime dei bombardamenti aerei. Il sindaco, vivamente applaudito, concluse il suo discorso augurando che l'umanità possa, nel ricordo commosso dei morti di ieri, proseguire in pace il cammino verso la fraternità fra tutti i popoli.

\* \* \*

In queste giornate di primavera la piazza del monumento è sempre piena di gente, di motorette, di auto. Al bar del "Nostromo" si parla di un po' di tutto: del governo, dei Mondiali, di Berlusconi e del suo Milan, del "Maurizio Costanzo show", di Gorbaciov. Di tante altre cose. Le mamme danno ogni tanto un'occhiata ai loro bambini che giocano al sole. Molti di essi, specie i più piccini, sono sempre alle prese con quell'artistica - ma troppo dondolante - catena di bronzo che cinge il monumento. Ma è sempre stato così: tutti, da bambini, ci siamo divertiti con quella catena, così facile da afferrare. E quel soldato, con i capelli al vento, il camiscione e le fasce, osservava tutti noi che passiamo là sotto. Poi torna a guardare lontano, molto lontano.

Giuseppe Leonardi



Rio Marina, 2 giugno 1972 - Il sindaco on. Gennai Tonietti mentre pronuncia il discorso commemorativo

(Archivio fotografico comunale)

Gioielleria Argenteria  
Orologeria

||:• ORO MARE •:||

Rio Marina

Isola d'Elba

**LA PREVIDENTE** **LP** **ASSICURAZIONI** spa  
dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

**Aldo Sardi**

Via Manganaro, 64  
57037 Portoferraio  
Telefono 0565/915.796  
Telefax 0565/917.076

**CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI**  
Telefono 0565/918.648

# DOMICILIATI COATTI E FORZATI NELLE MINIERE ELBANE TRA IL 1863 E IL 1888

Uno dei capitoli meno indagati, e perciò meno conosciuti, della storia delle nostre miniere è quello relativo all'impiego in esse, nella seconda metà del secolo scorso, di manodopera costituita da domiciliati coatti e da forzati.

Grazie a recenti acquisizioni documentarie, effettuate nel riordinare del materiale d'archivio, sono in grado di fornire sull'argomento alcune notizie che, sebbene frammentarie e superficiali, ritengo possano risultare di una qualche utilità.

Cagione del reclutamento dei coatti nelle miniere fu la necessità di far fronte alla aumentata richiesta di produzione che si verificò, sotto l'Amministrazione Cointeressata, a partire dal 1861. Essi, per lo più originari delle province meridionali, pagavano gli effetti della nota legge sul brigantaggio che, varata nel 1863, stabiliva l'istituzione del domicilio coatto nell'Arcipelago toscano.

Un primo contingente di confinati, costituito da circa 400 persone, giunse a Capraia nell'estate del 1863. Si trattava di poveri sventurati, probabilmente talora senza colpa, che sbarcati da una nave da guerra, furono "lasciati liberi, senza tetto, senza un letto, alla mercè di se stessi" (A. Riparbelli, *Aegilon*, Firenze, 1973, p. 325), in mezzo ad una popolazione impaurita ed ostile.

Anche la Gorgona ne ospitò un certo numero. Fu, anzi, principalmente dall'isoletta livornese che i coatti approdarono alla Marina di Rio, dove fino al 1866 le miniere assorbito manodopera anche da Capoliveri, Campo e Poggio.

Nell'estate del 1866, diminuita la richiesta di minerale, fu deciso l'allontanamento dal lavoro di tutte le maestranze non residenti nel comune di Rio. Di tale comune faceva parte, allora, anche la Marina di Rio, oggi Rio Marina.

Un nuovo massiccio reclutamento ebbe luogo nel 1872. Centinaia di braccianti provenienti dal contado pisano, dalle "province modenesi", dal piombinese e dai restanti paesi elbani confluirono nelle miniere. Di tale esercito di diseredati fece parte ancora una volta un grosso nucleo di coatti. Gli operai forestieri, alloggiati in case private a spese dell'Amministrazione ebbero un salario di due lire giornaliere oltre al diritto di far legna nel bosco del Giove e a Rialbano.

Dall'aprile del 1872 la stessa Amministrazione, dopo averlo preso in affitto dagli eredi Antola, adibì a dormitorio per i forestieri un fabbricato rurale sito in località l'Assunta.

Dalle ricordate previdenze furono esclusi i coatti, che percepirono unicamente il soldo per il lavoro svolto.

La convivenza all'interno della massa dei non residenti non fu mai pacifica. La diversità di costumi, di mentalità, le reciproche diffidenze, l'abbruttimento conseguente alla fatica, l'emarginazione, costituirono altrettanti motivi di tensione.

Non mancavano, del resto, tra gli stessi liberi, dei "soggetti non tanto di buone qualità" e di fatto non c'erano luoghi di socializzazione diversi dalle bettole. Queste, frequentate anche dai marinai delle navi che venivano a caricare il minerale, erano talvolta teatro di risse furibonde.



L'ex bagno penale dell'Assunta

(Foto Carlo Carletti)

Dal 1873 agli immigrati liberi ed ai coatti furono affiancati, nei cantieri e nei *patouillets*, gruppi di forzati dei penitenziari di Portoferraio e di Longone. Un primo contingente, nel 1873, fu utilizzato a Terranera; l'anno successivo vennero trasferiti nelle miniere del versante nord-orientale dell'isola i galeotti fino ad allora impiegati nella costruzione della rotabile tra Longone e Rio. Essi erano ospitati nel fabbricato dell'Assunta, trasformato in bagno penale nello stesso 1874 a spese del Comune di Rio.

Il contingente dei forzati utilizzato nelle lavorazioni crebbe in breve tempo da 40 a 118 unità; quindi fu ridotto a 60 e ritirato alla fine del 1877.

Il 25 luglio 1879 ritornarono nelle miniere 30 forzati e nei mesi successivi riprese il lavoro tutta la popolazione carceraria dell'Assunta (112 individui).

Forse era già attivo, allora, un secondo bagno, a Rialbano. Dal 1874, inoltre, a Capo Pero, esisteva un grosso capannone in muratura, il cosiddetto Dormitorio, sul quale non ho precise informazioni, ma che presenta tuttora al suo interno strutture tipiche dell'*edilizia carceraria*.

Inizialmente i galeotti furono obbligati a lavorare con i ferri alle caviglie, uniti l'uno all'altro, in una condizione penosissima e di grave pericolo: l'attività estrattiva si esercitava sovente lungo ripe scoscese e non era raro il caso che la caduta di un uomo provocasse quella di tutta una squadra.

In progresso di tempo si provvide a sferrare i reclusi che, del resto, non davano problemi di disciplina ed erano disposti a lavorare duramente pur di non essere restituiti alle celle con la conseguente rinuncia alla pur misera mercede (una lira al giorno) che corrispondeva loro l'Amministrazione.

Rigida, ovviamente, rimase la sorveglianza, assicurata da personale armato, e non fu mai consentito che liberi e forzati potessero comunicare.

Costretti a restare isolati, i galeotti non potevano usufruire dei ripari che erano a disposizione, sui luoghi di lavoro, degli altri operai. Solo nel 1881 essi si videro assegnare una baracca. I responsabili delle miniere attingono al serbatoio di braccia a buon mercato costituito dai bagni almeno fino al 1887. Come in quelli precedenti, anche negli anni Ottanta il numero dei forzati impiegati nei diversi momenti della produzione oscillò in ragione delle necessità aziendali.

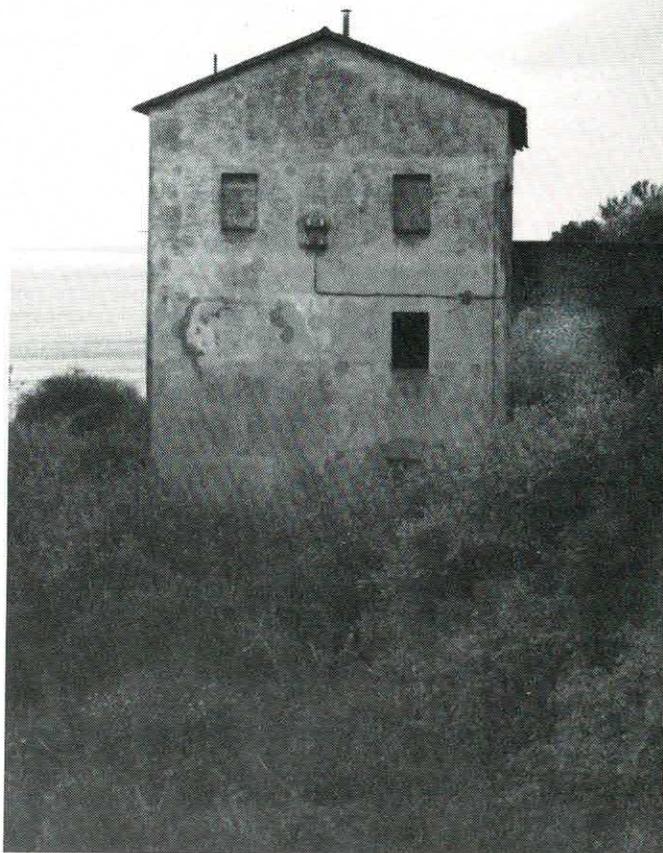
Nel maggio del 1883 la manodopera proveniente dai bagni fu diminuita di 40 unità; ma gli esclusi furono riammessi al lavoro nel luglio successivo. Nel marzo del 1884 si ebbe l'allontanamento di tutti i galeotti dalle miniere di Rio e di Rialbano; già nel 1885, tuttavia, sebbene in misura modesta, vi fu una ripresa del reclutamento e nel maggio del 1886 i bagni arrivarono a fornire 152 uomini per la miniera di Rio e 115 per quella di Rialbano, per un totale di 267 unità. Nel settembre dello stesso anno il numero dei forzati scese a 230 (130 a Rio e 100 a Rialbano) e nei mesi successivi a 90 (50 a Rio e 40 a Rialbano).

Il 5 dicembre 1887 furono estromessi dalle miniere i galeotti rimasti. All'inizio del 1888 tutti i reclusi vennero trasferiti nel carcere di Longone.

\* \* \*

Gli edifici che nel riese ospitarono i forzati sono ancor oggi visibili. Mentre quello sito a Rialbano, tuttora chiamato Il Bagno, fu trasformato negli anni Trenta, i restanti due non hanno subito nel tempo modifiche di rilievo e rappresentano, così, delle emergenze di rilevante interesse sotto i profili storico e architettonico. In particolare il Dormitorio di Capo Pero che, a differenza dell'ex bagno dell'Assunta, attualmente inserito in una residenza privata, insiste su un'area demaniale e mai ha cessato, come destinazione d'uso, di far parte delle miniere, potrebbe ben costituire una tappa di uno dei possibili itinerari del costituendo Parco Minerario e Mineralogico.

**Gianfranco Vanagolli**



Il vecchio bagno di Rialbano allo stato attuale

(Foto Carlo Carletti)

Il Dormitorio

(Foto Carlo Carletti)



# CALENDARIO REGATE ALL'ISOLA D'ELBA ANNO 1990

**10/11 marzo**  
Rio Marina  
Laser  
Regata Nazionale

**27 maggio**  
Rio Marina  
Laser/FJ/Op  
Regata Zonale

**2 giugno**  
Rio Marina  
Optimist  
Regata Zonale

**8 luglio**  
Rio Marina  
Laser  
Regata Zonale

**22 luglio**  
Marina di Campo  
Laser  
Regata Zonale

**28 luglio**  
Naregno  
Laser/Optimist  
Trofeo Safari

**29 luglio**  
Naregno  
Laser/470/FJ/Op  
Trofeo Bartolini

**4/5 agosto**  
Marina di Campo  
FJ  
Trofeo Camping La Foce

**7 agosto**  
Marina di Campo  
Tutte le classi  
Trofeo Tornabene

**11 agosto**  
Portoferraio  
Laser/Optimist  
Trofeo Varanini

**12 agosto**  
Marciana Marina  
FJ/470/Laser  
Regata S. Chiara

**14 agosto**  
Rio Marina  
Optimist  
Regata Zonale

**15 agosto**  
Rio Marina  
Laser/FJ/470  
Regata Zonale

**16 agosto**  
Rio Marina  
Laser/FJ/470  
Regata Crociera

**16 settembre**  
Marina di Campo  
Laser  
Regata Zonale

**23 settembre**  
Rio Marina  
Laser/Optimist

## REGATE PER LE CLASSI I.O.R. E CROCIERA

**19/20 maggio**  
Giro Elba - Portoferraio - Marina di Campo - Portoferraio

**1/2 giugno**  
Portoferraio - Campoloro - Portoferraio

**16 giugno**  
Rio Marina - Tappa del giro dell'Arcipelago

**17 giugno**  
Portoferraio - Capraia - Portoferraio

**26 giugno/1 luglio**  
Marciana Marina - "Cruiser Cup"

**5/8 luglio**  
Marciana Marina - "Grand Soleil Cup"

**18/19 luglio**  
Marciana Marina - Tappa del giro d'Italia

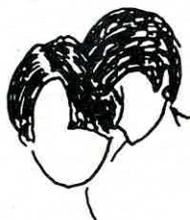
**11/19 agosto**  
Coppa Aethalia - Giro Elba 5 tappe

**11/18 settembre**  
Raduno Nazionale classe Meteor

**22/23 settembre**  
Portoferraio - Rio Marina - Portoferraio "Vele e spaghetti"

da **GABRIELLA**

*parrucchiera per  
signora*



Via P. Amedeo, 26  
57038 RIO MARINA



IMMOBILIEN SERVICE **LA PIANOTTA**

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355

57036 PORTO AZZURRO servizi per la compra-vendita e affitto di  
Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

**PANIFICIO**

**Mercantelli**

gestione

DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

**Ferramenta da MIRTA**

— Tel. 0565/962028 - RIO MARINA —

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA

PRODOTTI **BOERO**

# RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'  
VINI SCELTI      MARINARE

CENTRO STORICO  
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



## INFISSI IN ALLUMINIO

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO  
Tel. (0565) 949919

( Isola d' Elba )

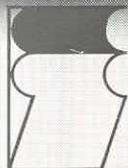
Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

## BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,  
di BARGHINI F. MARCELLO  
COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)  
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



NUOVA

## "PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ - 32193



Agenzia  
Immobiliare

**DOMUS**

del Geom. Nino Spada

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☉ 0565/917.033

Livorno  
Portoferraio